

Disney

I CLASSICI DELLA LETTERATURA

Paperodissea

e
• Paperiade •



CORRIERE DELLA SERA







I CLASSICI DELLA LETTERATURA

Disney

I CLASSICI DELLA LETTERATURA

Paperodissea

e
• Paperiade •



CORRIERE DELLA SERA

I CLASSICI DELLA LETTERATURA DISNEY

2 - PAPERODISSEA

Edizione speciale
per il Corriere della Sera
© 2006 RCS Quotidiani S.p.A., Milano

Le Grandi Collane del Corriere della Sera

Direttore responsabile: Paolo Mieli
RCS Quotidiani S.p.A.
Via Solferino 28, 20121 Milano
Sede legale: via Rizzoli 2, Milano

Registrazione presso il Tribunale di Milano
n.179 del 15.03.2006

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore

© 2006 RCS Quotidiani S.p.A., Milano
© Disney

Tutti i diritti riservati

ISSN 1828-0501

Progetto grafico di copertina
Out of Nowhere s.r.l.
Art: Marco Pennisi & C.

A cura di
Gianni Bono

Realizzazione editoriale
Epierre - Milano

Graphic designer
Angela Ficarelli
Raffaella Picozzi

Coordinamento editoriale
Roberta De Pieri
Massimo Marconi

Collaborazione redazionale
Lorena Arpesella, Annamaria Semprevivo

Autori dei testi
Claudio Riva pagg. 8, 76, 186;
Simona Foti pag. 190

Disegno di copertina Fabio Pochet
China disegno di copertina Federica Salfo
Elaborazioni cromatiche Flavio Chiumento

Fonti iconografiche
Centro Documentazione RCS Periodici - Milano
Fototeca Storica Nazionale Gilardi - Milano
Museo Nazionale del Fumetto - Lucca



Sceneggiatura di Gian Giacomo Dalmasso e Guido Martina,
disegni di Pier Lorenzo De Vita

LE STORIE

L'OPERA ORIGINALE ODISSEA

PAGINA **8**

L'OPERA A FUMETTI PAPERODISSEA

PAGINA **15**

L'OPERA ORIGINALE ILIADÉ

PAGINA **76**

Sceneggiatura di Guido Martina,
disegni di Luciano Bottaro

LE OPERE A FUMETTI PAPERIADE

PAGINA **85**

Sceneggiatura di Bob Langhans,
disegni di Cèsar Ferioli Pelaez

TOPOLINO E IL RITORNO DEL CAVALLO DI TROIA

PAGINA **169**



GLI AUTORI

L'AUTORE DELL'OPERA ORIGINALE OMERO

PAGINA **186**

L'AUTORE DELL'OPERA A FUMETTI GIAN GIACOMO DALMASSO

PAGINA **190**

LE STORIE



ODISSEA

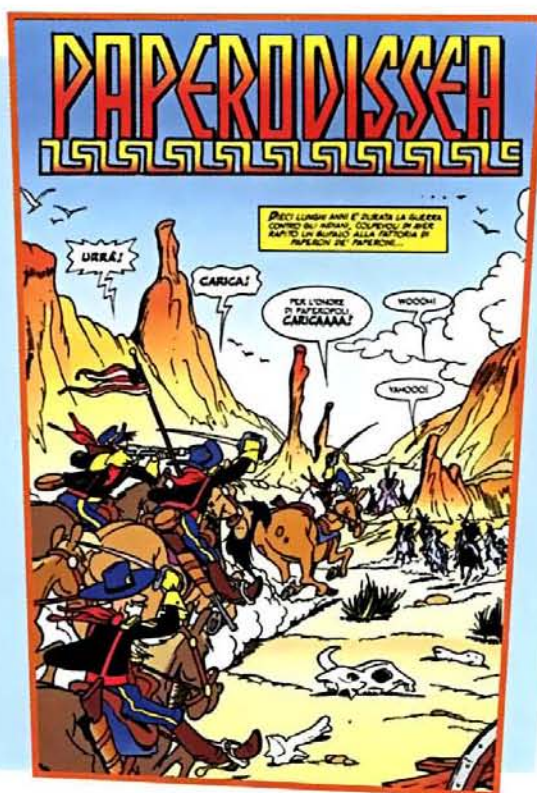


Questo grande poema omerico prende il nome dal protagonista, Ulisse, in greco Odysseus. Dunque, l'*Odissea* è il "poema di Odisseo" e racconta, in ventiquattro canti e oltre dodicimila versi, il viaggio affrontato da Ulisse, re di Itaca, per tornare nella sua isola. Raggiunta la meta, l'eroe si vendicherà contro i Proci che gli avevano invaso la corte, sbeffeggiato il figlio Telemaco e insidiato la moglie Penelope. Saggio e violento, astuto e vendicativo, romantico e impietoso, Ulisse, per profondità psicologica, è uno degli eroi indimenticabili della letteratura universale e forse il personaggio più complesso della letteratura antica.

8

“Musa, quell'uom di multiforme ingegno
dimmi, che molto errò, poich'ebbe a terra
gittate d'Illion le sacre torri;
che città vide molte, e delle genti
l'indol conobbe; che sovr'esso il mare
molti dentro del cor sofferse affanni,
mentre a guardar la cara vita intende,
e i suoi compagni a ricondur: ma indarno
ricondur desiava i suoi compagni,
ché delle colpe lor tutti peri.”

**SOLO I CARATTERI DEL TITOLO E IL
FREGIO SOTTOSTANTE RICORDANO
L'ISPIRAZIONE GRECA DELLA PARODIA.**



In alto: il frontespizio di una rara edizione dell'*Odissea* stampata nel 1525 e illustrata con xilografie.

Sono trascorsi dieci anni dalla fine della guerra contro Troia. I re degli Achei sono tornati alle loro rispettive dimore, tranne Ulisse, trattenuto sull'isola della ninfa Calipso, che vorrebbe farlo suo sposo.

Dopo aver suggerito al concilio degli dei di lasciare partire Ulisse, Pallade Atena si presenta a Telemaco sotto mentite spoglie, gli predice il ritorno del padre e lo esorta a recarsi a Pilo e a Sparta, per avere altre notizie. Telemaco invita i Proci ad andarsene, ma il loro capo Antinoo gli ricorda che sua madre Penelope ha promesso di sposare uno di loro non appena avrà terminato di tessere un manto per il suocero Laerte; tuttavia



li ha ingannati disfacendo di notte la tela tessuta durante il giorno.

Telemaco ottiene da Atena una nave e si reca a Pilo, dove il re Nestore gli offre un carro e i cavalli per andare a Sparta, da re Menelao, l'ultimo ad aver ricevuto notizie di Ulisse. È proprio Menelao che racconta di aver saputo dal dio marino Proteo che Ulisse è prigioniero di Calipso.



SOPRA: IN ATTESA DEL RITORNO DEL SUO EROE, PAPERINA CONFEZIONA UN MAGLIONE PER L'INVERNO, ANALOGIA DELLA TELA DI PENELOPE. SOTTO E A LATO: NON È ATENA A PREDIRE IL FUTURO A QUI QUO QUA, MA UN IMPROBABILE CHIROMANTE DA BARACCONI, IMPERSONATO DA PIPPO.

“ - D'Itaca il re, che di Laerte nacque.
Costui dirotti dalle ciglia il pianto
spargere io vidi in solitario scoglio,
soggiorno di Calipso, inclita ninfa,
che rimandarli nega: ond'ei, cui solo
non avanza un naviglio, e non compagni
che il trasportin del mare su l'ampio dorso. ”





**I NEMICI DI
PAPERINO
NELL'ODISSEA
DISNEIANA
NON SONO
TROIANI, BENSÌ PELLIROSSE.**

Nel frattempo Ulisse, secondo il volere degli dei, costruisce una zattera, prende congedo da Calipso e incomincia il viaggio che lo porta in vista dell'isola dei Feaci. Poseidone, dio del mare, scatena una tempesta e fa cadere in acqua l'eroe che faticosamente riesce a raggiungere a nuoto la spiaggia. Il naufrago viene raccolto da Nausicaa, la figlia di Alcino, re dell'isola, che lo conduce alla reggia per rifocillarlo. Durante il banchetto in suo onore, Demodoco, il cantore, narra alcuni episodi riguardanti la guerra di Troia, fra cui quello della conquista della città avvenuta grazie al cavallo di legno pieno di soldati achei. Ulisse, al ricordo delle avventure passate, non riesce a trattenere le lacrime e svela la sua identità.

10



**PAPERINO-ULISSE NON USA
UN CAVALLO DI LEGNO PER
VINCERE LA GUERRA. PIÙ
INCIDENTALMENTE INCAPPA
IN MIGLIAIA DI API CHE LO
INSEGUONO SINO
A PORTARE SCOMPIGLIO
E SCONFITTA NELLA TRIBÙ
DEI PELLIROSSE.**

“Demodoco, che pieno era del nume,
d'alto a narrar predea, come gli Achivi,
gittato il foco nelle tende, i legni
parte saliro, e aprir le vele ai venti,
parte sedean col valoroso Ulisse
ne' fianchi del cavallo entro la rocca.

...

A tal voci, a tai ricordi Ulisse
struggeasi dentro, e per le morte guance
piovea lagrime giù dalle palpebre...”



Rivelatosi, Ulisse narra a re Alcino le sue avventure dopo la partenza da Troia: passata la terra dei Ciconi, con i suoi uomini raggiunge il paese dei Lotofagi, dove chi mangia i fiori di loto dimentica tutto.

“ - Nel decimo sbarcammo in su le rive de' Lotofagi, un popolo a cui cibo è d'una pianta il florido germoglio... Io due scelgo de' nostri, a cui per terzo giungo un araldo, e a investigar li mando, quai mortali il paese alberghi e nutra... Il dolce loto a savorar lor porse, chiunque l'esca diletta e nuova gustato avea, con le novelle indietro non bramava tornar: colà bramava starsi, e, mangiando del soave loto, la contrada natia sbandir dal petto. ”



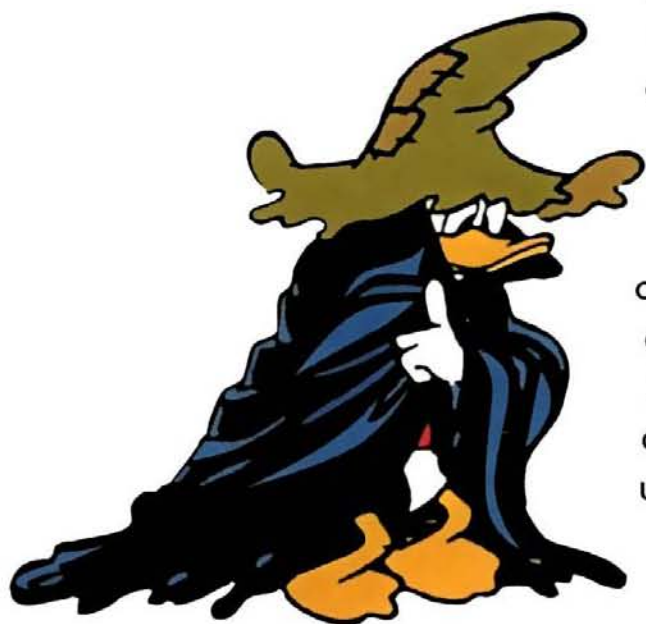
A DIFFERENZA DEI FIORI DI LOTO CHE FANNO PERDERE LA MEMORIA AI MARINAI DI ULISSE, I FRUTTI DEL SACRO ALBERO DELLO STARNUTO PROVOCANO UN FORTE RAFFREDDORE A PAPERINO E AI SUOI SOLDATI.

Ulisse e i suoi marinai raggiungono poi la terra dei Ciclopi, pastori giganti con un solo occhio, al centro della fronte.

Il ciclope Polifemo li scopre nella sua grotta, li fa prigionieri e divora alcuni di loro. Ulisse escogita un piano per fuggire: fa ubriacare il gigante, gli dice di chiamarsi Nessuno e lo acceca con un palo appuntito. La strategia di Ulisse si conclude con la fuga e la salvezza, mentre Polifemo, vittima dell'inganno, va ripetendo ai suoi compagni che Nessuno lo ha accecato, rimanendo così incompreso e beffato.

COME NELL'ODISSEA, ANCHE NELLA PARODIA GLI AVVENIMENTI PASSATI RIVIVONO IN UN LUNGO FLASHBACK, PROIETTATI SU UNO SCHERMO GRAZIE A UNA PORTENTOSA INVENZIONE DI ARCHIMEDE PITAGORICO.





SOPRAVVISSUTO A UNA SPAVENTOSA BURRASCA PROVOCATA DA UNA TROMBA MARINA (SOTTO), PAPERINO FA RITORNO A CASA IN INCOGNITO, TRAVESTITO DA MENDICANTE (SOPRA), COME ULISSE NELL'ODISSEA.

12

Il viaggio di Ulisse prosegue con una serie di strabilianti avventure: la maga Circe trasforma in porci la metà dell'equipaggio, ma, grazie a un'erba prodigiosa, Ulisse restituisce l'aspetto umano ai suoi marinai. Dopo una visita al mondo degli Inferi, il re di Itaca affronta le lusinghe del canto delle sirene, tappando con la cera le orecchie dei marinai e facendosi legare all'albero della nave. In seguito doppia due scogli pericolosi, abitati dai mostri Scilla e Cariddi, ma si imbatte in una terribile tempesta provocata da Zeus: tutti i marinai della nave affogano, soltanto Ulisse si salva, approdando a stento sull'isola di Calipso.

“ Ma Giove che tonato avea più volte scagliò il fulmine suo contra la nave, che si girò, dal fulmine colpita del Saturnio, e s'empì di zolfo tutta. Tutto fuor ne cascarono i compagni e ad essa intorno l'ondeggiante sale, quai corvi, li portava; e così Giove il ritorno togliea loro, e la vita. ”

Terminato il racconto delle sue avventure, Ulisse raggiunge finalmente Itaca, dove Atena lo trasforma in mendicante, così che nessuno possa riconoscerlo. Si presenta però a Telemaco, gli rivela la propria identità e, per riuscire a realizzare la vendetta contro i Proci, grazie all'aiuto del figlio elimina ogni arma dalla reggia.



Intanto l'inconsapevole Penelope, assediata da più parti, decreta una gara con l'arco: chi riuscirà a tendere l'arma di Ulisse e a scoccare una freccia facendola passare attraverso gli anelli di dodici scudi piantati per terra, sarà il vincitore e avrà la sua mano. Nessuno dei Proci riesce nell'impresa e quando il mendicante chiede di cimentarsi nella prova, la sua richiesta viene accolta con uno scoppio di risate. Ulisse, però, tende l'arco e infila uno dopo l'altro gli anelli, lasciando tutti sbigottiti. Affiancato da Telemaco l'eroe dà inizio alla vendetta e uccide tutti i Proci, a cominciare dal più crudele, il capo Antinoo.



GASTONE-ANTINOO, PRETENDENTE ALLA MANO DI PAPERINA, SE LA DEVE VEDERE CON UNO SCATENATO PAPERINO-ULISSE.

“Così dicendo, Ulisse dirigea l'amaro strale in Antinoo. Antinoo una leggiadra stava per innalzar coppa di vino colma a due orecchie, e d'oro: e alle labbra già l'appressava: né pensier di morte nel cor gli si volgea... Nella gola il trovò col dardo Ulisse, e sì colpillo, che dall'altra banda pel collo delicato uscì la punta.”



NELLA PARODIA, I PROCI SONO IMPERSONATI DAI CREDITORI PER SCACCIARLI PAPERINO RICORRE ANCORA UNA VOLTA A UN FOLTO SCIAME DI API (SOTTO).

Dopo la strage, Ulisse si fa riconoscere da Penelope e va a trovare il vecchio padre Laerte: lo riconduce con sé alla reggia, dove si scontra con alcuni abitanti di Itaca venuti a vendicare i Proci. Ancora una volta, Atena interviene al suo fianco, ponendo termine alla lotta e facendo stringere un patto di pace fra il re e il suo popolo. Termina così la lunga "odissea" di un uomo e di un eroe vincente grazie al suo coraggio e al suo immenso ingegno.





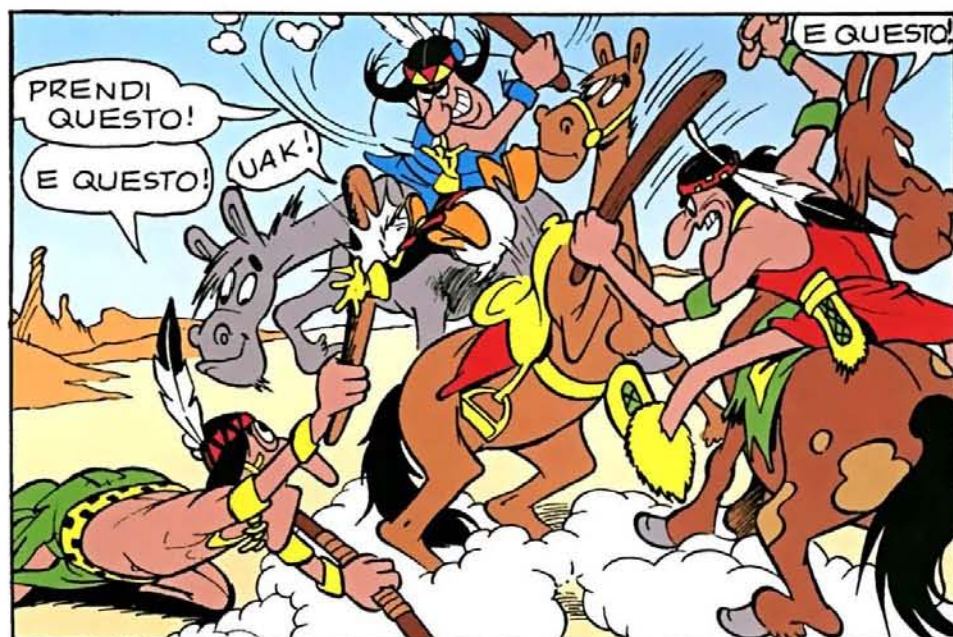
PAPERODISSEA



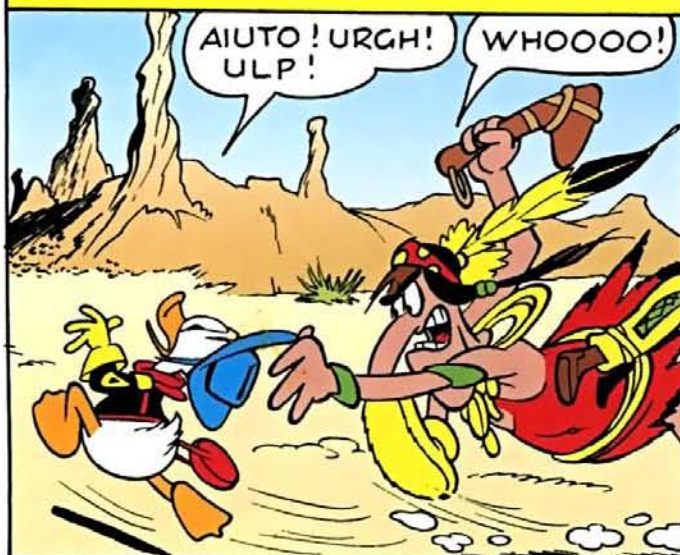
DIECI LUNGI ANNI E' DURATA LA GUERRA CONTRO GLI INDIANI, COLPEVOLI DI AVER RAPITO UN BUFALO ALLA FATTORIA DI PAPERON DE' PAPERONI...



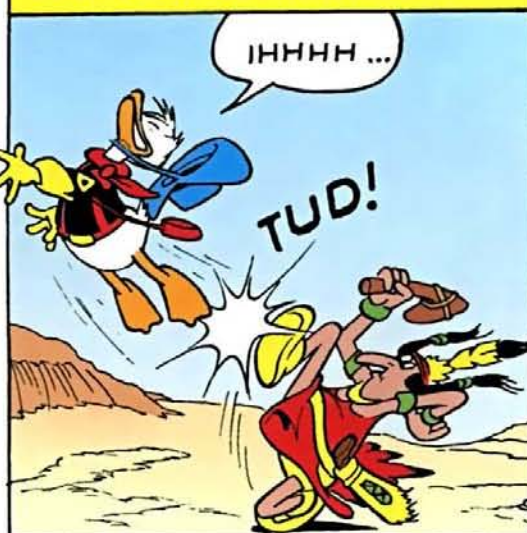
... E L'EROE
DEGLI EROI
HA COMBATTU-
TO, NATURAL-
MENTE, DA
EROE ...



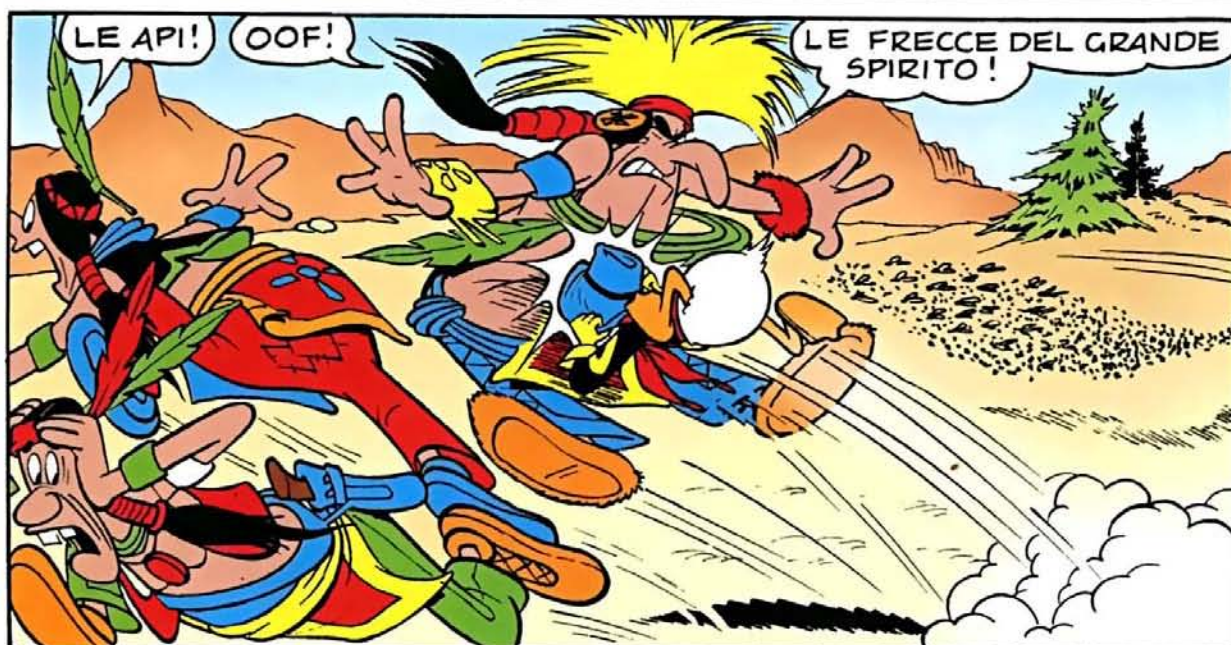
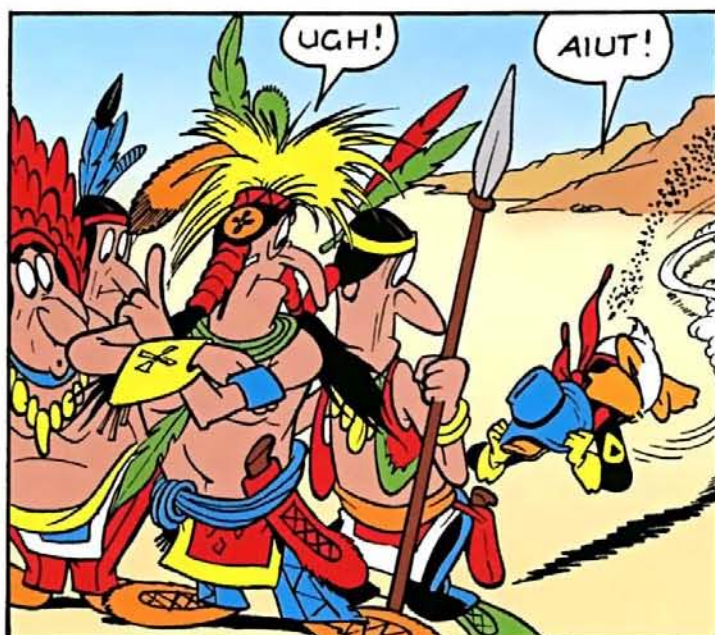
... EGLI ERA SAGGIO E VELOCE ...



... E TALUNO LO CHIAMAVA
"IL SERGENTE VOLANTE" ...









COSÌ, GRAZIE AL "COLPO DI TESTA" DEL SERGENTE VOLANTE, LA GUERRA HA FINE, E IL BUFALO VIENE RESTITUITO AL RE DEGLI AVARI, PAPERON DE' PAPERONI...

TI RESTITUIAMO LA PREDA, GRANDE CAPO BIANCO!

ERA ORA! QUESTO BUFALO MI COSTAVA TRE DOLLARI E SESSANTADUE CENTESIMI DI DOLLARO!

EVVIVA!

URRÀ!



ORA, MIEI PRODI, VI PAGHERO' LA MERCEDE STABILITA'!

ERA TEMPO!

SON DIECI ANNI CHE ASPETTIAMO!



AHEM! OGNUNO DI VOI RICEVERA' **BEN** DUE DOLLARI PER OGNI ANNO DI SERVIZIO... VEDIAMO UN PO'... DUE PER DIECI

EGUALE... EGUALE...









COSÌ, PAS-
SANO I GIORNI,
I MESI... E IN-
TANTO, ALLA
FATTORIA, TUT-
TI ATTENDONO
CON ANSIA IL
RITORNO DEL-
L'EROE...



MA
QUELLI CHE
SOFFRONO
DI PIU' SONO
I TRE NIPO-
TINI ...

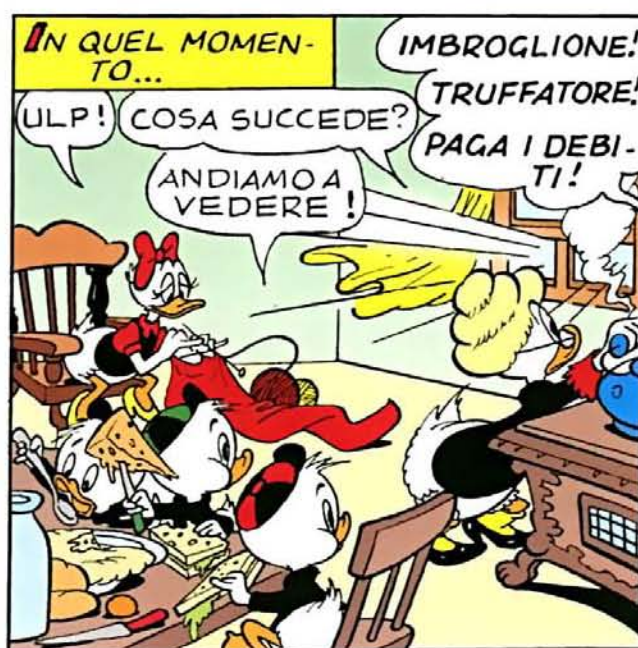
































L PRODIGIOSO APPARECCHIO DI ARCHIMEDE CAPTA LE PASSATE IMPRESE DI PAPERINO, E LE PROIETTA IN COMINCIANDO DAL MOMENTO IN CUI EGLI AVEVA DECISO DI TENTARE LA FORTUNA AL GIOCO...



UN DOLLARO SUL 1313! URK! NON OSO PENSARE AI SACCHI DI DOLLARI CHE GUADAGNERO CON QUESTA MACCHINETTA!

YUP! ECCO LA RUOTA CHE VEDEVO NELLA SFERA DI CRISTALLO!

LA PROIEZIONE CONTINUA NITIDA, PRECISA...

TI SBAGLI, AMICO! QUESTA NON E' UNA MONETA DA UN DOLLARO! SONO VENTI DOLLARI!

UERK! NON CREDEVO DI ESSERE TANTO RICCO!



EBBENE, PUNTO VENTI DOLLARI SUL 1313! E CHE LA FORTUNA AIUTI GLI AUDACI!



LASCIAGLI VINCERE I PRIMI COLPI PER INVOLGARLO! E POI... BZZZ ZZZ...

D'ACCORDO CAPO! EH EH!



LA PALLINA GIRA, POI SI FERMA SU UN NUMERO...

1313! VINCE IL 1313!

BARUK! ERO SICURO!



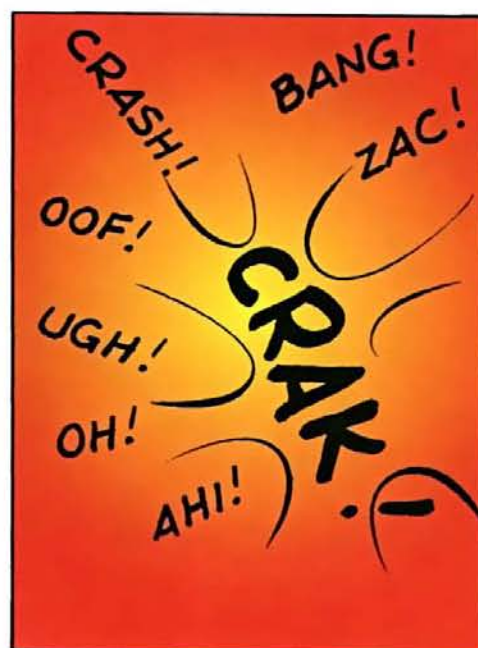


INTANTO, I COMMILITONI DI PAPERINO FANNO UNO SPUNTINO ...



PASSANO LE ORE. DA UNA PARTE SI MANGIA E DALL'ALTRA SI GIOCA. MA LA FORTUNA HA VOLTATO LE SPALLE A PAPERINO ...





E,
ALLA FINE
DELLA PIC-
COLA DI -
SCUSSIONE...





IN UN ATTIMO, GLI ORDINI DEL COMANDANTE VENGONO ESEGUITI E IL VELIERO SI ALLONTANA...



AL TERMINE DI OGNI OPERAZIONE BELLICA, SIA ESSA CONCLUSA DA SMAGLIANTE VITTORIA O DA STRATEGICA RITIRATA, LA TRUPPA, SI SA, HA BISOGNO DI RIFOCILARSI. APPENA IL VELIERO HA GUADAGNATO IL LARGO, PAPERINO FIDUCIOSO MANDA GLI UOMINI A ISPEZIONARE IL DEPOSITO VIVERI...



BARRA A BABORDO! BARRA A TRIBORDO! AMMAINATE LE VELLE! ISSATE LE ANCORE... EHM... INSOMMA, FATE QUEL CHE SI DEVE PER ARRIVARE IN QUELLA BENEDETTA ISOLA!



POCO DOPO...



CORAGGIO, RAGAZZI! FRA POCO BANCHETTEREMO! LE ISOLE SONO SEMPRE PIENE DI SELVAGGINA: CAPRIOLI, CINGHIALI, PULCINI, ELEFANTI, PERNICI FAGIANI, FAGIOLI...

BASTA! HAI GIÀ DETTO TROPPO!



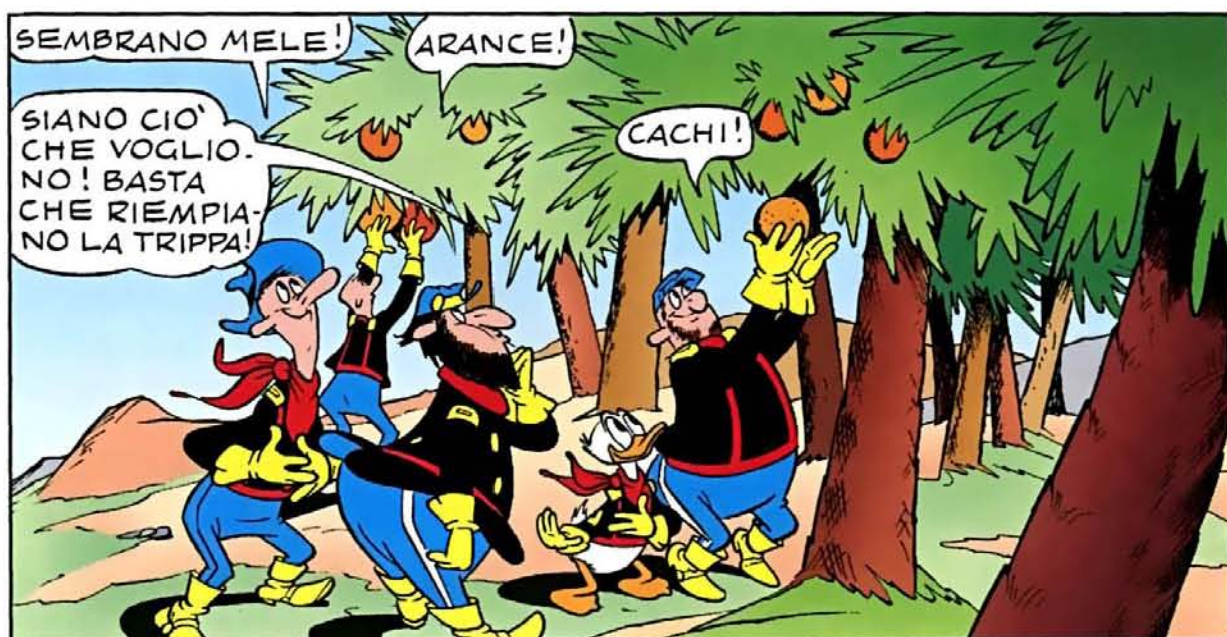
UHM... QUEST'ISOLA MI HA TUTTA L'ARIA DI NON CONTENERE NIENTE DI COMMESTIBILE!

GENTE DI POCA FEDE! INOLTRIA-MOCI NELLA FORESTA!



LAGGIU'!













INDEBOLITO DAGLI INCESSANTI STARNUTI, PAPERINO VIENE SBATTUTO CONTRO LA RINGHIERA DELLA GABBIA DI VEDETTA...



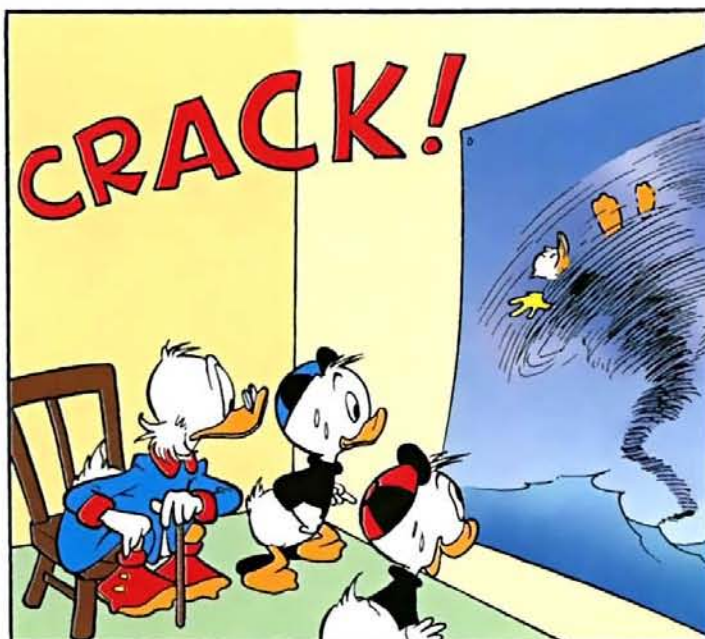
...PERDE L'EQUILIBRIO E PRECIPITA A CAPOFITTO IN MARE.



NIENTE DA FARE ...
ECCOMI **TROMBATO**
IN PIENO!



CRACK!



ALL'IMPROVVISO RUMORE VERIFICATOSI NEL "TELE-PASS", NELL'INGEGNOSO APPARECCHIO CIOE' CHE PERMETTE AGLI SPETTATORI DI VEDERE I FATTI ACCADUTI NEL PASSATO, PAPERON DE' PAPERONI SPICCA UN BALZO...

RISPONDI, ARCHIMEDE!
PERCHE' QUEL "CRACK"
SEGUITO DAL NULLA?
FORSE IL NIPOTASTRO
E' MORTO?



NON SAPREI, PA-
PERONE! IL
TELE-PASS
S'E' GUASTA-
TO!

AHIME', POVERO ZIO PAPE-
RINO! NON HO MAI SENTITO
DIRE CHE UN PAPERINO
SOLLEVATO DA UNA TROM-
BA D'ARIA SIA RIUSCITO A
SALVARSI!

NEMMENO IO!

IO NEMMENO!



DANNO! SVENTURA! DISSOL-
VIMENTO DI CAPITALI! UAK!
BARAK! GRULP! CHI MI RIDA-
RA' I 20 DOLLARI PAGATI IN
SBAGLIO A
PAPERINO?

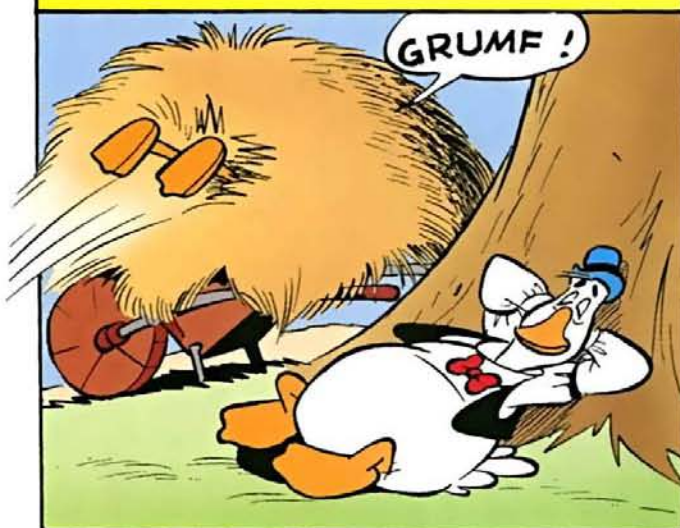


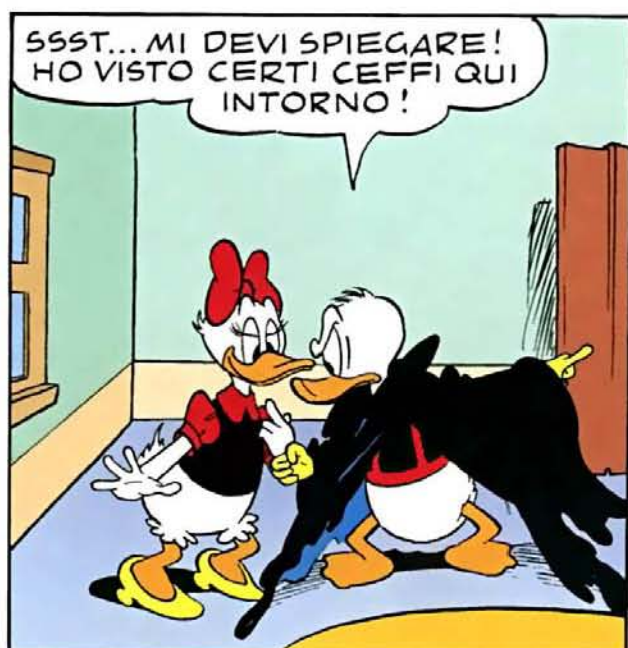


NEL
PRESSI DEL-
LA FATTORIA
SI AGGIRA
DA MEZZ'ORA
CIRCA UNO
STRANO INDI-
VIDUO...



CON UN BALZO LO SCONOSCIUTO SI NASCONDE SOTTO UNO STRATO DI FIENO...









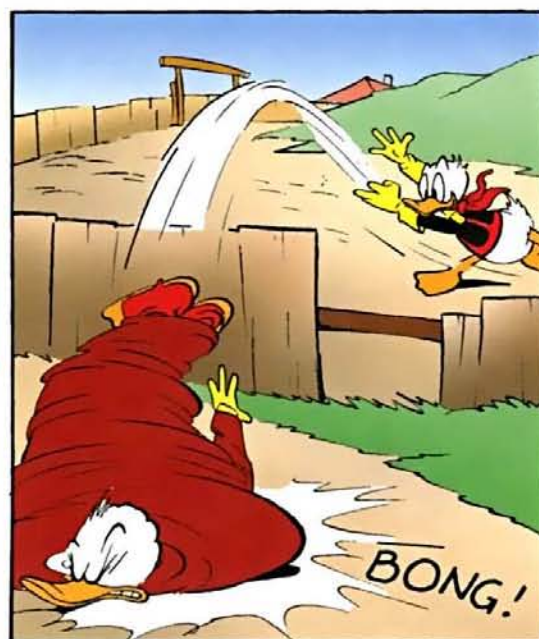


I NIPOTINI,
RITORNATI
FURTIVAMEN-
TE ALLA FAT-
TORIA, SONO
GIUNTI IN TEM-
PO PER ASSI-
STERE ALL'EPI-
CO SCONTRO...



NEL FRATTEMPO GASTONE
RINVIENE ...





PPOCHI
MINUTI
DOPO...



ECCO QUA! USEREMO GLI ALVEARI
DI NONNA PAPERÀ! LE MASCHERE
E I GUANTONI CHE INDOSSIA-
MO IMPEDIRANNO
ALLE API DI NUO-
CERCI!



METTEREMO UN ALVEARE IN
CIASCUNA CAMERA OCCUPATA
DAI CREDITORI!



GLI OMACCIONI CHE NON SONO
DI GUARDIA RONFANO DI SOLI-
TO, GONFI DI CIBO E DI VINO,
NEI LORO LETTI!



QUESTE ALATE
BESTIOLE LI FA-
RANNO SVEGLIA-
RE DI COLPO!

ROON!
ROON!



PIANO... FAI PIANO!

ROON!
ROON!





COME
PREVISTO DA
PAPERINO, I
CREDITORI,
INSTALLATI
AI VARI IN-
GRESSI DEL-
LA FATTORIA,
SI AFFRETTA-
NO A GUADA-
GNARE LE
LORO STANZE...

... MA NE
ESCONO
IMMEDIATA-
MENTE INSE-
GUITI DA
NUOVI SCIAMI
DI API.



NONNA
PAPERÀ, RICHIA-
MATA DALLE UR-
LA DEGLI OMAC-
CIONI IN FUGA,
ACCORRE DAL-
LA CUCINA E
NON CREDE
AI PROPRI OC-
CHI ...



ANCHE CICCIO ACCORRE DESTATO
NON DAL BACCANO, MA DA UN'APE
RITARDATARIA ...

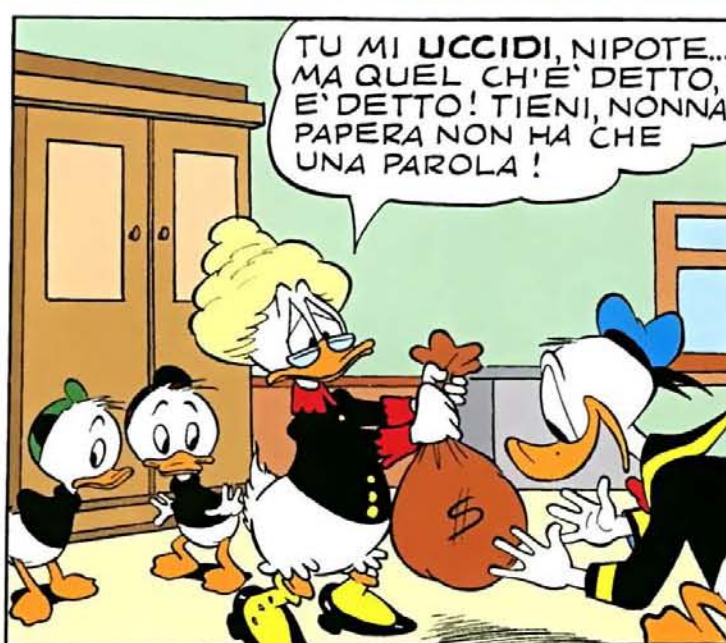


HAI BUTTATO ALL'ARIA TUTTO
L'IMPIANTO DEGLI ALVEARI,
PAPERINO, MA NON IMPORTA!
I SOLDI DELLE TASSE, RISPAR-
MIATI DURANTE LA TUA ASSEN-
ZA, SONO TANTI CHE TI
PERDONO!



A PROPOSITO DI SOLDI E DI TASSE! TU, NONNA PAPERÀ, NON
FINIRAI IN PRIGIONE PERCHÉ GASTONE NON OSERÀ SPOR-
GERE DENUNCIA, MA I CREDITORI DI PAPERINO TORNE-
RANNO ALLA CARICA! LA FATTORIA È INTE-
STATÀ A SUO NOME, E COSÌ LA PROPRIETÀ
SARÀ SEQUESTRAATA!











SUBITO DOPO, NELL'AF-
FOLLATO LOCALE ...



CENTO DOLLARI SUL 1313
E ALTRI CENTO SULLO
STESSO NUMERO!

BENE,
PAPERÒ!



NUMI DELL'OLIMPO! IL
BISCAZZIERE E' GASTO-
NE! TANTO MEGLIO!
LO FARO' SALTARE
INSIEME COL
BANCO!



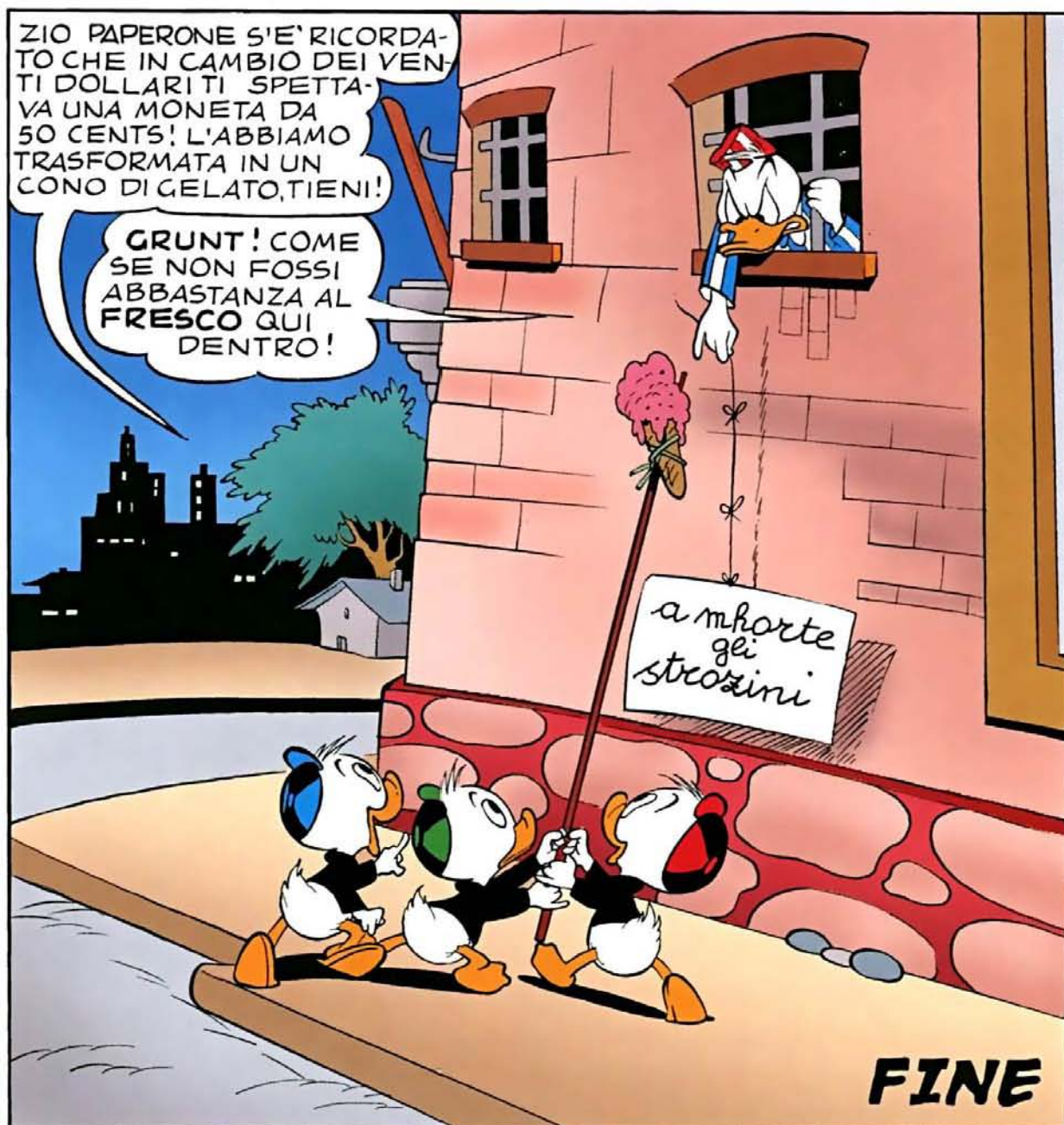


I
IN
QUEL
PRECISO
ISTANTE...









ILIAD

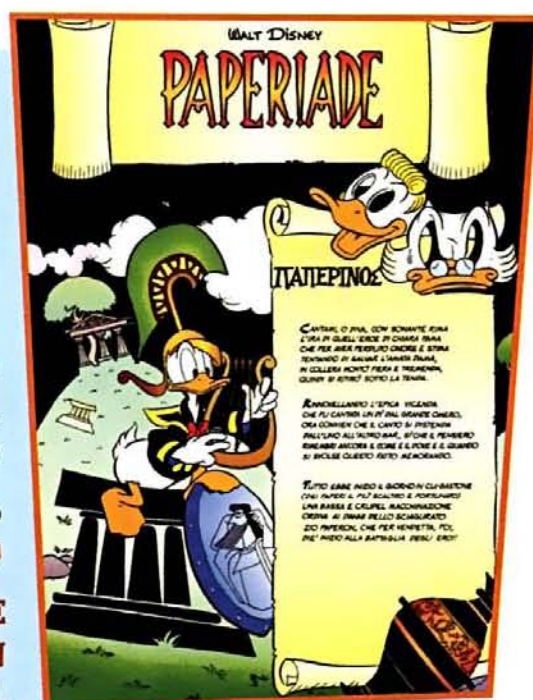


Foglio miniato dell'*Iliade*, da una preziosa edizione su pergamena del 1477.

Divisa in ventiquattro canti e composta da circa quindicimilasettecento versi, l'*Iliade* è il poema omerico che si ispira alla guerra degli Achei contro la città di Troia (Illo, in greco, da cui il titolo dell'opera). Il poema narra soltanto cinquantun giorni dell'ultimo anno d'assedio da parte di Agamennone, comandante supremo dell'esercito greco. Il troiano Paride ha sedotto e rapito la bellissima Elena, moglie di Menelao, fratello di Agamennone, che per vendetta ha scatenato la guerra. Omero incomincia il poema con la classica invocazione alla dea ispiratrice del canto ed espone subito l'argomento: l'ira di Achille, al quale Agamennone ha sottratto Briseide, la schiava prediletta. Il giovane eroe greco si ritira nella tenda e promette che non combatterà più. Come se ciò non bastasse, nel campo degli Achei infuria un'epidemia provocata dal dio Apollo, che fa strage di soldati.

“Canta, o dea, l'ira di Achille figlio di Peleo, rovinosa, che mali infiniti provocò agli Achei e molte anime forti di eroi sprofondò nell'Ade, e i loro corpi fece preda dei cani e di tutti gli uccelli; si compiva il volere di Zeus, dal primo istante in cui una lite divise l'Atride, signore dei popoli, ed Achille divino. Ma chi fu, tra gli dei, colui che li spinse a contesa? Fu il figlio di Leto e di Zeus: adiratosi contro il re, scatenò sull'esercito un morbo maligno, e la gente moriva.”

COME IL CAPOLAVORO DI OMERO, ANCHE LA PARODIA PAPERIADE INCOMINCIA CON UN'INVOCAZIONE ALLA MUSA DEI POETI.



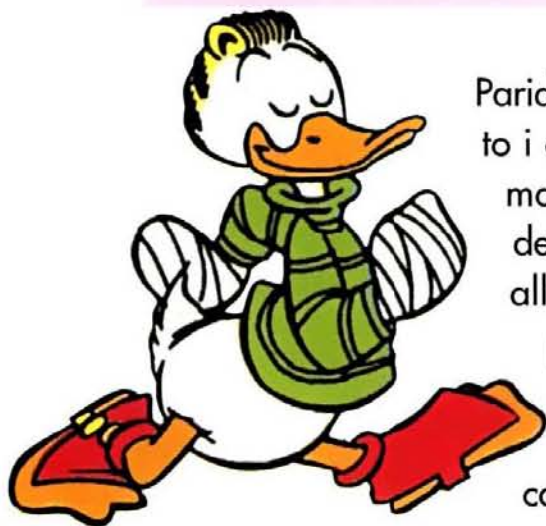
L'epidemia e l'abbandono di Achille e dei suoi uomini avvantaggiano i Troiani, il cui esercito è guidato da Ettore, un principe tanto forte e coraggioso da apparire invincibile, mentre, al contrario, suo fratello Paride fugge davanti a Menelao. Ettore lo rimprovera duramente e Paride accetta di affrontare in duello il nemico al quale ha sottratto la moglie Elena. Inizia così una tregua per permettere lo scontro fra i due contendenti.



“Dopo che dunque si furono armati, l'uno di qua l'altro di là dalla folla, si disposero entrambi nel mezzo fra Troiani ed Achei, con uno sguardo torvo negli occhi; un sussulto prese, a vederli, i Troiani, provetti cavalieri, e gli Achei dalle solide gambiere. Stettero dunque vicini, in mezzo allo spazio segnato, scuotendo le lance, pieni di rabbia l'uno per l'altro. Per primo Paride scagliava la sua lunga lancia, e colpì l'Atride sullo scudo ben bilanciato, ma il bronzo non forò, gli si piegò la punta contro lo scudo robusto; attaccò per secondo col bronzo l'Atride Menelao, una preghiera innalzando a Zeus padre: - Zeus sovrano, fa' ch'io punisca chi senza motivo mi offese. ”



I DUE PRETENDENTI ALLA MANO DI PAPERINA SI SFIDANO IN UN MATCH DI PUGILATO. A RICORDARE L'ISPIRAZIONE ELLENICA DELLA PARODIA SONO L'IMPROBABILE COPRICAPO DI PAPERINO E I PUGNI FASCIATI DEI DUE CONTENDENTI



Paride sta per soccombere sotto i colpi furiosi di Menelao, ma in suo aiuto accorre la dea Afrodite, che lo sottrae all'avversario. Menelao è proclamato vincitore dagli Achei, ma viene ferito da una freccia scoccata dal troiano Pandaro.

PER BUONA PARTE DELLA PARODIA, L'EQUIVOCO DELLA "DAMA RAPITA" FA CREDERE A PAPERINO, QUI NELLE VESTI DI MENELAO, CHE LA FIDANZATA PAPERINA SIA STATA PRESA IN OSTAGGIO DA GASTONE-PARIDE. IN REALTÀ, PAPERINA-ELENA È ARRABBIATA PROPRIO CON PAPERINO CHE NON SI È PRESENTATO A UN APPUNTAMENTO E L'HA FATTA ATTENDERE PER TRE ORE (IN ALTO).

PAPERINO E I SUOI COMPAGNI GIUNGONO ALL'ISOLA D'OLIO (IN BASSO), CHE PER ASSONANZA RICORDA "ILIO", IL NOME GRECO DELL'ANTICA TROIA. VI ARRIVANO NON CON UNA FLOTTA DI NAVI, BENSÌ SU UNA SEMPLICE BARCHETTA.



A DIFFERENZA DI MENELAO, PAPERINO NON SI DIMOSTRA PARTICOLARMENTE CORAGGIOSO (SOPRA).

La tregua finisce e il combattimento riprende cruento senza esclusione di colpi. L'esito della battaglia sembra avere sorte alterna, ma i Troiani guidati da Ettore, affiancato dal coraggioso Enea, incalzano gli Achei e li ricacciano fino alle navi.

Il campo di battaglia si trasforma nell'accampamento troiano ed Ettore dà ordine di accendere grandi fuochi per rischiare la notte, così da evitare che i nemici possano fuggire con le navi.

“ - Ma adesso dunque obbediamo alla buia nottata e prepariamo la cena; via, i cavalli criniti sciogliete da sotto i carri, date loro il foraggio; portate qui subito vacche e pecore grasse

dalla città, fate venire vino dolce come il miele e pane dalle dispense, poi raccogliete legna abbondante sì che per tutta la notte, fino alle prime luci dell'alba, accendiamo moltissimi fuochi ed al cielo giunga il bagliore, che in qualche modo non tentino gli Achei dalle chiome fluenti di fuggire attraverso la notte sull'ampio dorso del mare. ”



Vista la mal parata, Agamennone invia una delegazione da Achille nel tentativo di placarne l'ira e di convincerlo a tornare a combattere. Ulisse, il più astuto fra gli ambasciatori, cerca di persuaderlo con sottili argomentazioni, ma Achille respinge l'offerta e annuncia la sua partenza per il giorno dopo. La battaglia riprende e volge subito al peggio per gli Achei, travolti dall'impeto dei soldati troiani, spronati da Ettore. Soltanto grazie al coraggio e alla forza di Aiace Telamonio, che riesce a impegnare Ettore, i Greci resistono agli attacchi nemici.



“ I Troiani irrupero in folla, al comando di Ettore che si slanciava in avanti, come da rupe macigno che fiume impetuoso abbia sospinto giù dalla cima, erodendo con l'onda di piena gli ancoraggi del masso; vola dall'alto a balzi, e sotto di essa la selva rimbomba; rotola senza posa, finché non arriva alla pianura, e qui non rotola più, nonostante la spinta: proprio così Ettore minacciava d'arrivare al mare senza fatica, fino alle tende e alle navi degli Achei, facendo strage; ma quando incontrò le compatte falangi, si fermò a ridosso di queste; dalla parte opposta i figli degli Achei, colpendo con le spade e con le lance a due punte, lo spinsero via; fu costretto a indietreggiare. ”

I “TROIANI” DELLA PARODIA SONO IMPERSONATI DAI COMPONENTI DELLA BANDA BASOTTI, ECCEZIONALMENTE ALLEATI DI GASTONE. MINACCIATO DAI LORO BASTONI, PAPERINO SI SENTE PERDUTO.

LA CITTÀ DA CONQUISTARE È IN REALTÀ UN SEMPLICE ACCAMPAMENTO CIRCONDATO DA UNA PALIZZATA. PAPERINO VI SI LANCIÒ CONTRO CON RINNOVATO CORAGGIO.

79



I Troiani contrattaccano, riescono a raggiungere le navi greche, dove si accende una lotta accanita, e cercano di incendiare alcune.



**PER CONQUISTARE
L'ACCAMPAMENTO NEMICO,
PAPERINO UTILIZZA
SENZA SUCCESSO
UN CACTUS LANCIASASSI.**

nella mischia, incitando i suoi soldati alla battaglia, combatte con grande ardore, ma viene affrontato da Ettore, che lo colpisce a morte. Prima di spirare, gli predice che sarà ucciso per mano di Achille.



**LE LANCE, I PUGNALI E GLI
SCUDI DEGLI ANTICHI GUERRIERI
VENGONO SOSTITUITI NELLA
PARODIA CON ARMI DI OGNI
GENERE: NON SOLO CANNONI,
MA ANCHE PESCI IN FACCIA.**

“ Appena Ettore vide che il valoroso Patroclo retrocedeva colpito dal bronzo affilato, gli venne vicino attraverso le schiere, lo ferì con la lancia al basso ventre, e spinse a fondo il bronzo; cadde in un tonfo, dando molto dolore al popolo acheo; come quando un leone batte allo scontro cinghiale indomabile, le due belve lottano con furia sulla cima di un monte, intorno a piccola fonte, perché entrambe vogliono bere; alla fine il leone lo atterra di forza tutto ansimante: così, da vicino, Ettore Priamide tolse la vita con l'asta al forte figlio di Menezio, che tanti ne aveva uccisi, e a lui, vantandosi, diceva parole che volano: - Patroclo, e sì che pensavi di mettere a fuoco la nostra città... **”**

AFFONDIAMOLI!

SIGNORSI!



Troiani e Achei combattono furiosamente intorno al cadavere di Patroclo: alla fine, Menelao riesce a impossessarsene e a trascinarlo verso le navi greche, mentre Aiace Telamonio tiene a bada Ettore. Nel frattempo, Agamennone invia un messaggero da Achille per comunicargli la tragica notizia.

Quando gli viene annunciata la morte dell'amico, Achille non riesce a trattenere un triplice grido di dolore, che risuona per tutto il campo. I suoi lamenti sono così terribili da far indietreggiare i Troiani e permettere agli Achei di portare in salvo il cadavere di Patroclo.

La dea Teti, madre di Achille, chiede a Efesto di costruire nuove armi per suo figlio, fra cui uno scudo smisurato, diviso in cinque zone cesellate ad arte.



PER RIPARARSI DAL RISOBOLLENTE, A PAPERINO E A ZIO PAPERONE AVREBBE FATTO COMODO LO SCUDO "AMPIO E MASSICCIO" DI ACHILLE.

“ Per prima cosa faceva lo scudo ampio e massiccio, istoriandolo tutto, intorno metteva un orlo bellissimo, scintillante, a tre giri, vi applicava una cinghia d'argento. Erano cinque gli strati di questo scudo; e su di esso tracciava molte figure con arte sapiente. Vi scolpì la terra ed il cielo ed il mare, il sole che mai non si smorza, la luna nel pieno splendore, e tutte le costellazioni di cui s'incorona il cielo... Vi scolpì due belle città di uomini mortali. Nella prima si celebravano nozze e banchetti, portavano le spose dalle loro stanze alla rocca con le torce accese... Stavano intorno all'altra città due schiere di guerrieri splendenti nell'armi... ”

Ricevute le armi che Efesto ha realizzato, Achille fa pace con Agamennone e si lancia nella battaglia alla ricerca di Ettore. Zeus, temendo che grazie ad Achille i Greci possano espugnare Troia prima del giorno stabilito dal Fato, permette agli dei di partecipare allo scontro fra i due eserciti, schierandosi chi da una parte, chi dall'altra. Ed è proprio l'intervento del dio Poseidone che salva dalla morte Enea, destinato a perpetuare la stirpe di Dardano, il fondatore della città di Troia.

PER CONQUISTARE IL RIFUGIO DI GASTONE, GLI ASSEDIANTI RICORRONO A UN GROSSO ALBERO. LA GUERRA NARRATA DA OMERO SI SVOLGEVA, INVECE, CON FEROCI SCONTRI UOMO CONTRO UOMO.

SÌ, GRRR!



Quando, infine, i due guerrieri più forti si trovano l'uno di fronte all'altro, Ettore tenta di uccidere Achille con la lancia, ma Pallade devia il colpo, e il dio Apollo sottrae il troiano all'ira di Achille.

Il momento del duello finale si avvicina: Ettore, rimasto ormai solo sotto le mura della città, decide di affrontare l'acerrimo nemico, ma il padre Priamo lo invita a desistere dal suo proposito.

“ - Ettore, non affrontare, figlio mio, quell'uomo da solo, lontano dagli altri, che tu presto non trovi la morte sotto i colpi del Pelide, perché certo è molto più forte, uomo senza pietà... ”

OOOFF!



Ettore non ascolta il padre e affronta il nemico. Abbandonato dagli dei, viene trafitto al collo e prima di morire ricorda ad Achille che egli sarà ucciso da Paride. Poi lo implora di non far scempio del suo cadavere, ma l'ira di Achille non si è ancora placata, lega il corpo dell'ucciso al carro e, senza alcuna pietà, lo trascina nella polvere intorno alle mura della città, tra lo sgomento dei Troiani e il pianto dei genitori di Ettore e di sua moglie Andromaca.

“ Intorno a lui, trascinato, s'alzò un polverone; si sparsero i capelli neri. Era immersa tutta nella polvere la testa poco prima bellissima: quel giorno Zeus ai suoi nemici concesse di farne scempio nella sua stessa terra nativa. Così la testa di lui si copriva tutta di polvere; e sua madre si strappava i capelli, gettato lontano il bel velo, levò un acuto lamento alla vista del figlio; anche il padre dette in un gemito doloroso, tutto il popolo si dava in città al lamento e al gemito. ”

COME L'IRA DI ACHILLE SI RIVOLGE CONTRO ETTORE, QUELLA DI PAPERINO COLPISCE IL CUGINASTRO GASTONE... E STAVOLTA GLI FA DAVVERO MOLTO, MA MOLTO MALE!

CRASH

GIUSTIZIA È FATTA!



Tornato nel campo acheo, Achille partecipa ai giochi funebri in onore di Patroclo e getta con disprezzo il cadavere del troiano ai piedi di quello del suo caro amico, giurando che non vi saranno onoranze funebri per Ettore, il cui corpo darà in pasto ai cani. Durante la notte, però, il vecchio Priamo si reca di nascosto nella tenda di Achille, con la speranza di poter almeno riabbracciare Ettore prima di morire. Priamo implora l'acheo di restituirgli il corpo dell'amato figlio.



IL CAVALLO IN PELLE DI PAPERINO E PIPPO È LA VERSIONE ESILARANTE DEL FAMOSO CAVALLO DI TROIA. IN BASSO: PIPPO, CON TANTO DI BENDA MAGICA, IMPERSONA UN'IMPROBABILE CASSANDRA.

“ Priamo, in atto di supplice, gli rivolse questo discorso:
- Ricordati del padre tuo, Achille pari agli dei, come me avanti negli anni, sulla soglia triste della vecchiaia: forse anche a lui danno guai i popoli intorno accerchiandolo, e non c'è nessuno a stornare da lui la rovina. Eppure tuo padre, sapendo che tu sei vivo, gioisce nell'animo suo, e spera di giorno in giorno di vedere suo figlio tornare da Troia; infelice davvero son io, che nella vasta Troia ho generato figli meravigliosi, e non me ne resta nessuno... Su, Achille, rispetta gli dei ed abbi pietà di me, nel ricordo di tuo padre... ”



Achille, impressionato dal coraggio del vecchio re e commosso dalle sue parole, gli restituisce il corpo di Ettore. Priamo si avvia in corteo verso la città al sopraggiungere dell'alba. Sua figlia Cassandra, colei che profetizzerà la caduta di Troia a causa del cavallo di legno lasciato dagli Achei, li vede arrivare dalle mura, e ne dà annuncio a tutti. Il popolo troiano piange il suo eroe per nove giorni prima della sepoltura.

Così, con questi atti di misericordia di fronte alla morte, termina il poema omerico, che racconta in modo tragicamente realistico la terribile natura della guerra.





WALT DISNEY

PAPERIADE



ΠΑΠΕΡΙΝΟΣ

CANTAMI, O DIVA, CON SONANTE RIMA
L'IRA DI QUELL' EROE DI CHIARA FAMA
CHE PER AVER PERDUTO ONORE E STIMA
TENTANDO DI SALVAR L'AMATA DAMA,
IN COLLERA MONTÒ FIERA E TREMENDA,
QUINDI SI RITIRÒ SOTTO LA TENDA.

RINNOVELLANDO L'EPICA VICENDA
CHE FU CANTATA UN DI' DAL GRANDE OMERO,
ORA CONVIEN CHE IL CANTO SI DISTENDA
DALL'UNO ALL' ALTRO MAR, SÌ CHE IL PENSIERO
RIMEMBRI ANCORA IL COME E IL DOVE E IL QUANDO
SI SVOLSE QUESTO FATTO MEMORANDO.

TUTTO EBBE INIZIO IL GIORNO IN CUI GASTONE
(DEI PAPERI IL PIÙ SCALTRO E FORTUNATO)
UNA BASSA E CRUDEL MACCHINAZIONE
ORDIVA AI DANNI DELLO SCIAGURATO
ZIO PAPERON, CHE PER VENDETTA, POI,
DIÈ INIZIO ALLA BATTAGLIA DEGLI EROI!

E QUESTO IL GIORNO, L'ORA ED IL MOMENTO
NEL QUALE SI PREPARA IL RAPIMENTO!

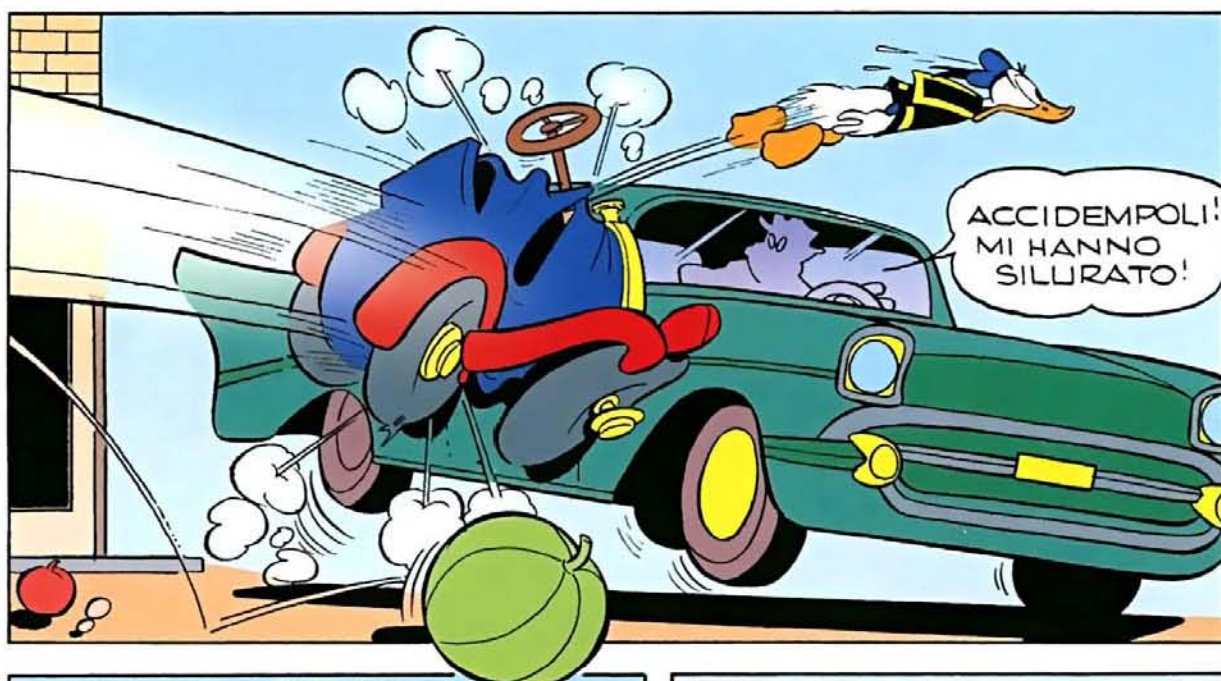
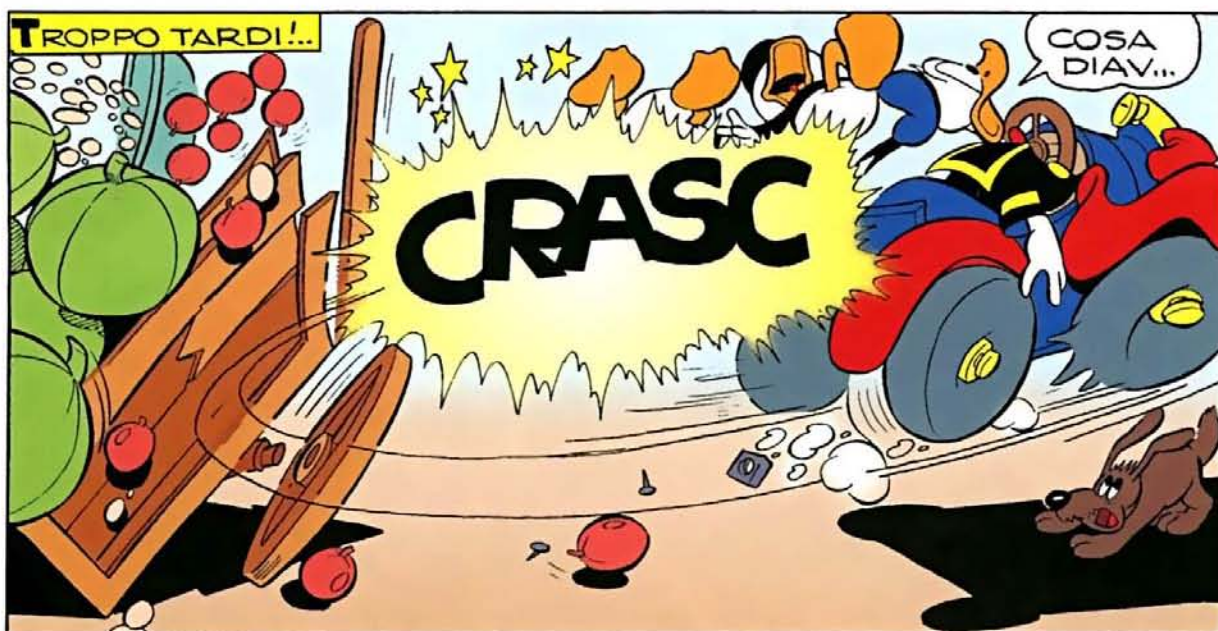
IL RAPIMENTO











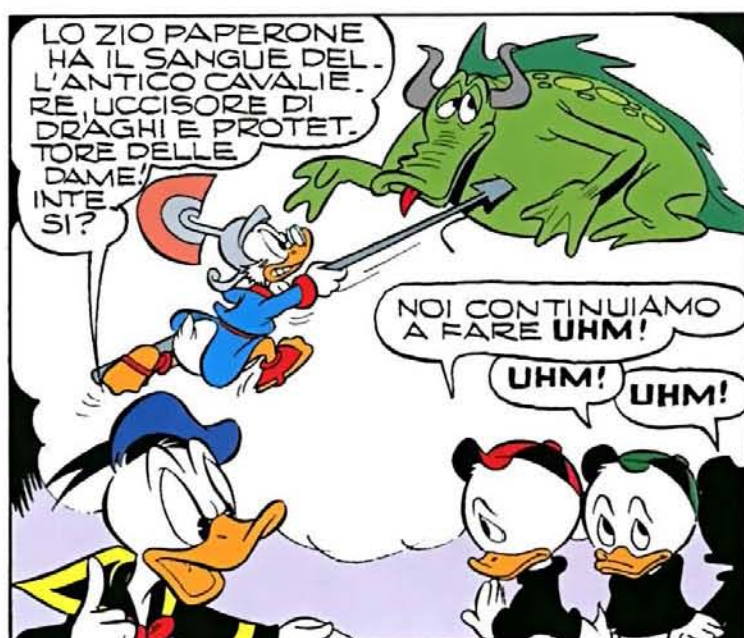








IL GIURAMENTO.

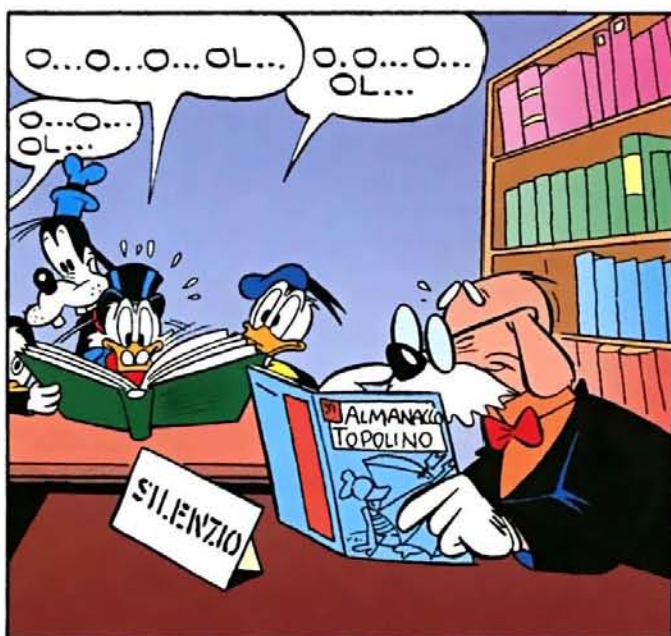


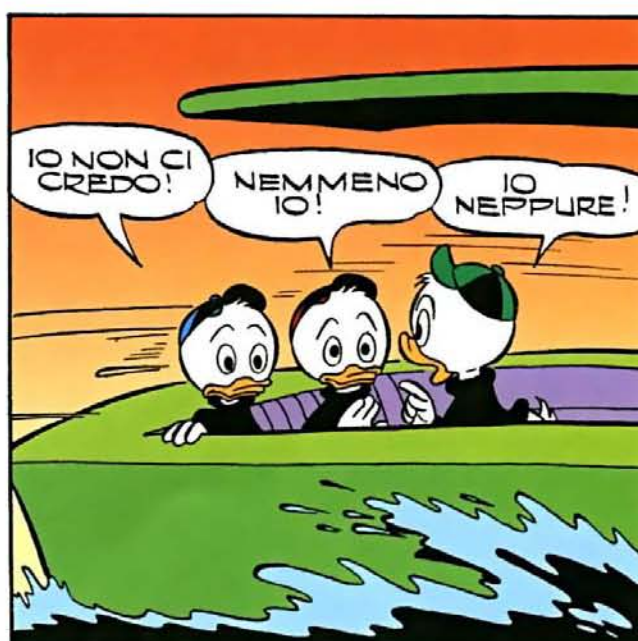










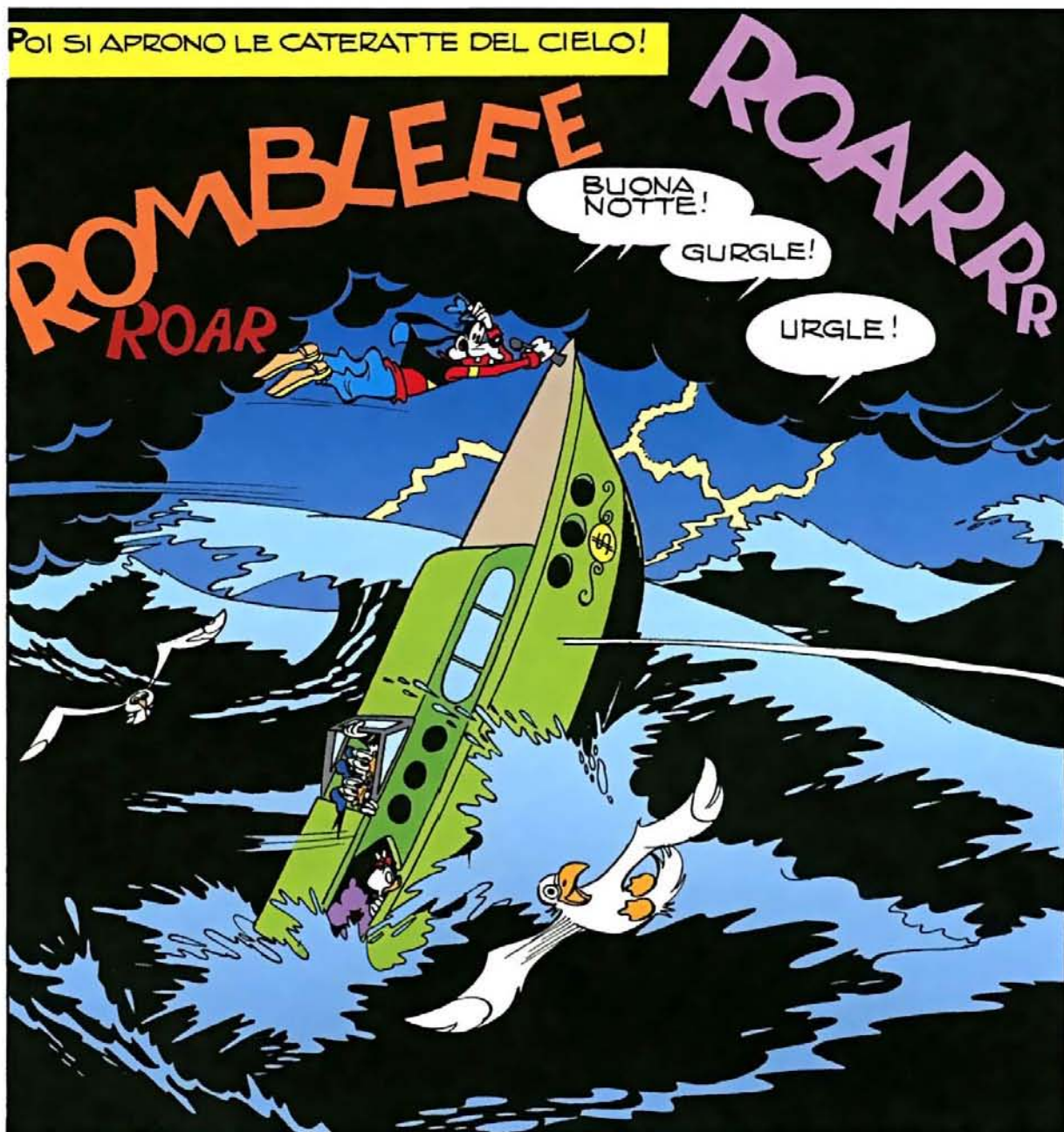




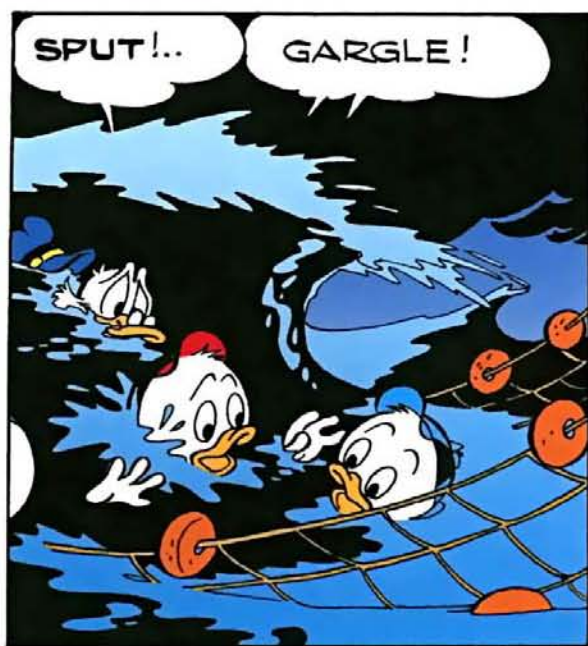




POI SI APRONO LE CATERATTE DEL CIELO!



105



IL VATICINIO

BUONA PESCA,
CAPITAN
UNCINO!

LA RETE
E' PIENA!

PESA
COME UNA
BALENA!

UAK!

URGLE!

OOF!



QUESTA SAREB-
BE UNA
PESCA?!



CLANDESTINI,
CAPITAN UNCINO!
LI SBATTO IN
MARE?!

UAK! SBATTERE
IN MARE
ME?!

EH?

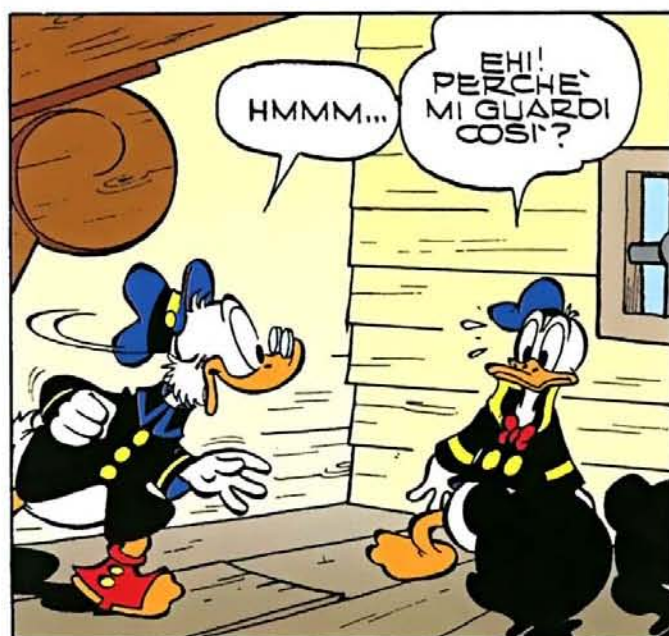












Lo STRATAGEMMA

E COSÌ,
SEMBRA CHE IL
VASCELLO DI
CAPITAN UNCINO
SIA CONDANNATO
A RESTAR FERMO
PER L'ETERNITÀ
DATO CHE L'AVA-
RIZIA DI PAPERON
DE' PAPERONI È
ETERNA...
LA NOTTE PASSA
SENZA CHE IL
VENTO SI ALZI...



AL MATTINO...





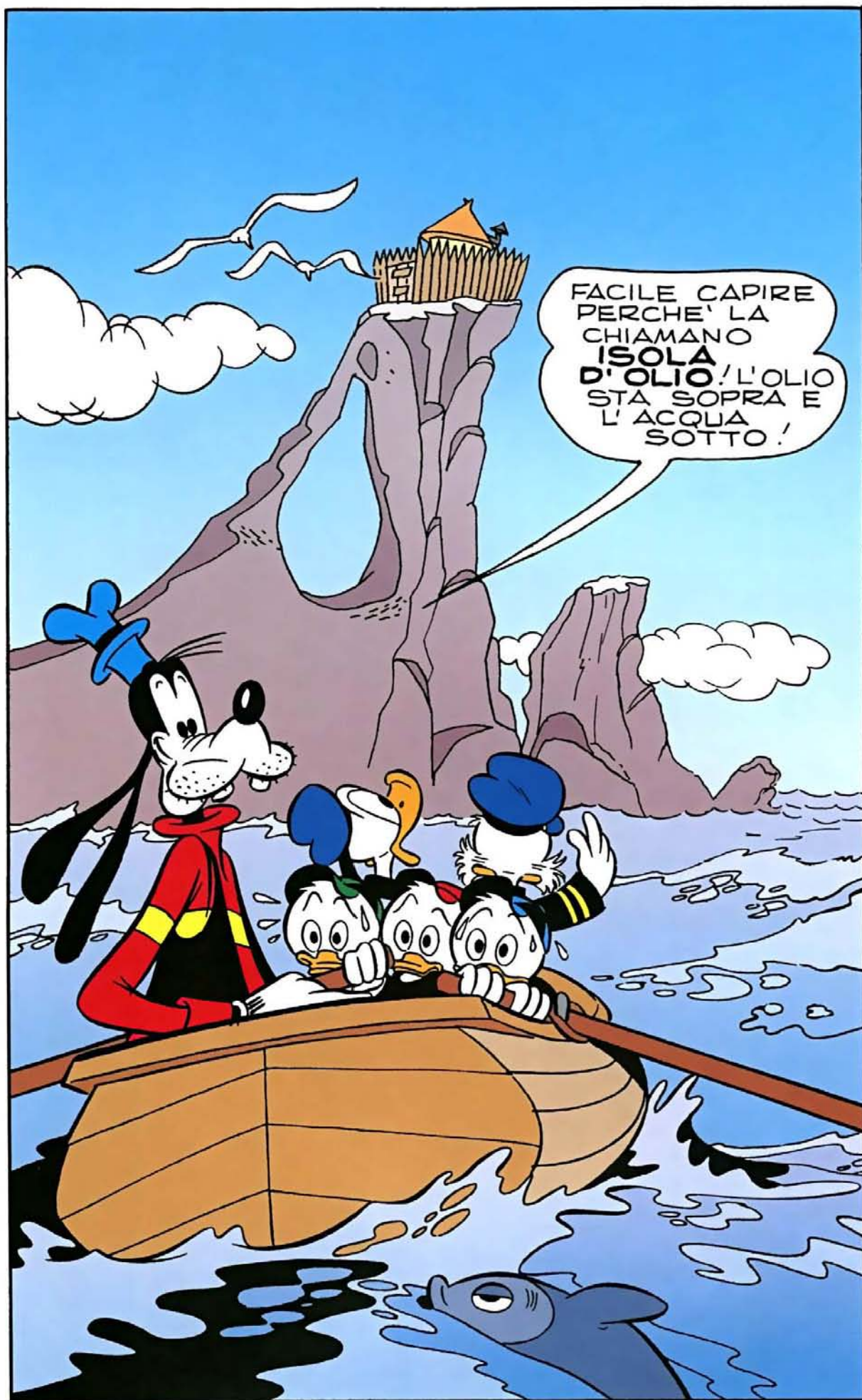






Piu' TARDI!















INTANTO, NEL
RIFUGIO DEI
RAPITORI...



ARRIVA UN MESSAGGIO
DAL NOSTRO QUARTIER
GENERALE!

VEDIAMO!



«PAPERONE
PARTITO ALLA
VOSTRA RICER-
CA. IN GUARDIA!
FIRMATO, BASSOTTO 10!»

COSÌ, EH?

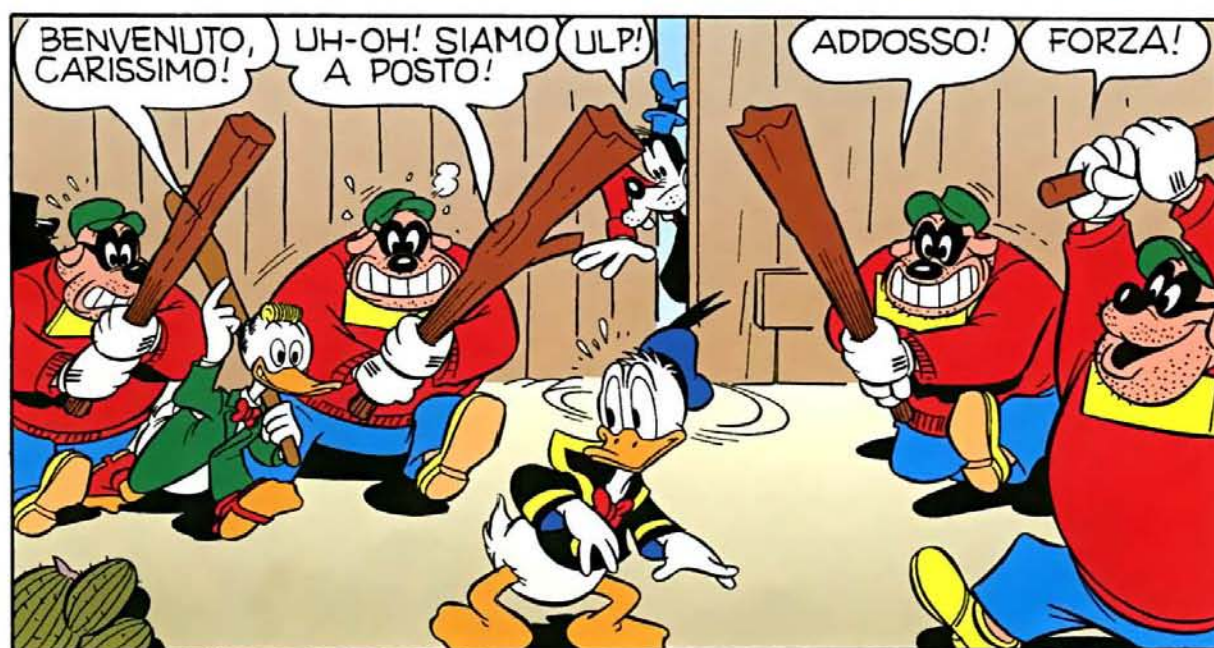


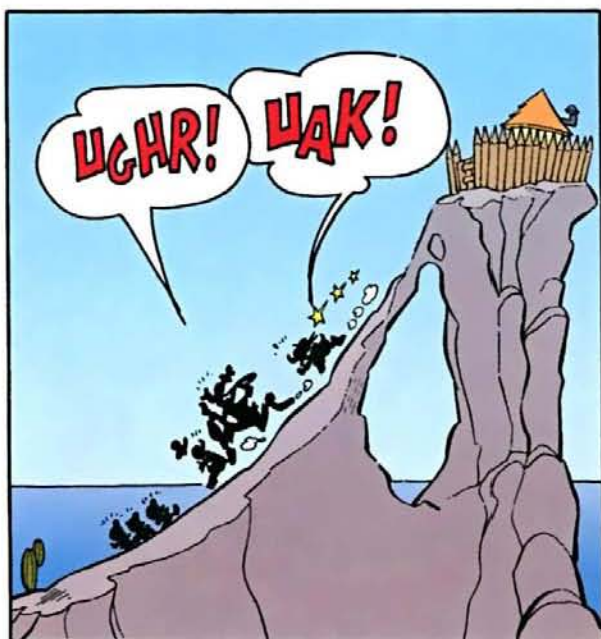
COSÌ, MAGARI
ARRIVERANNO
QUI!

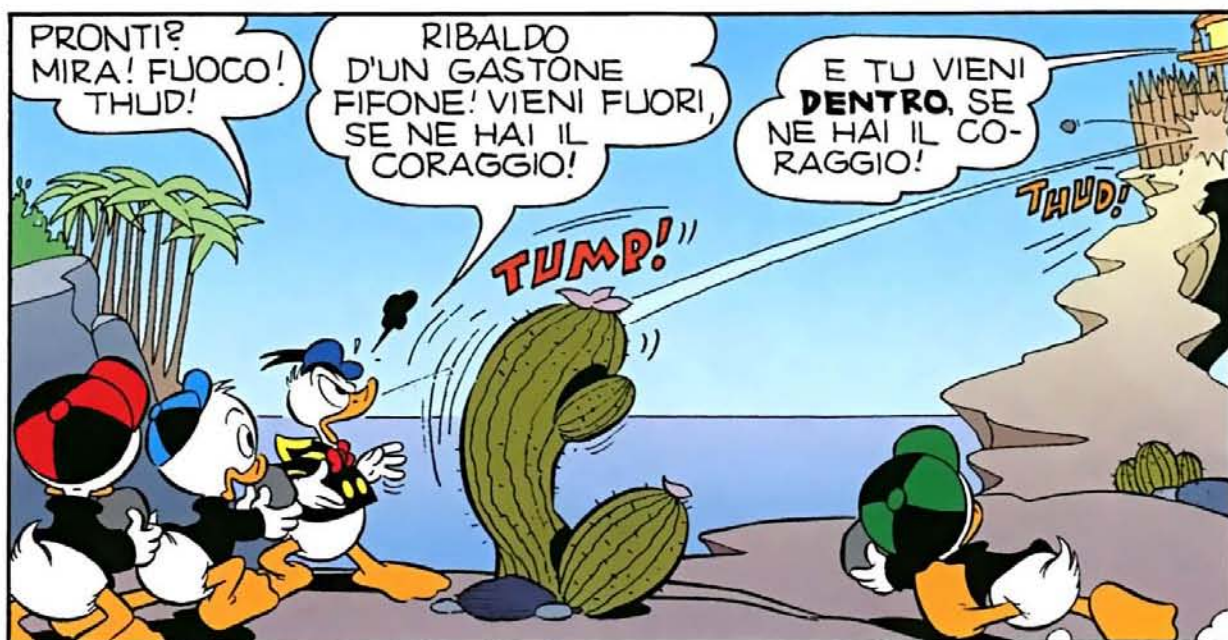
HMMM...
TEMO CHE
SIANO GIÀ
ARRIVATI!









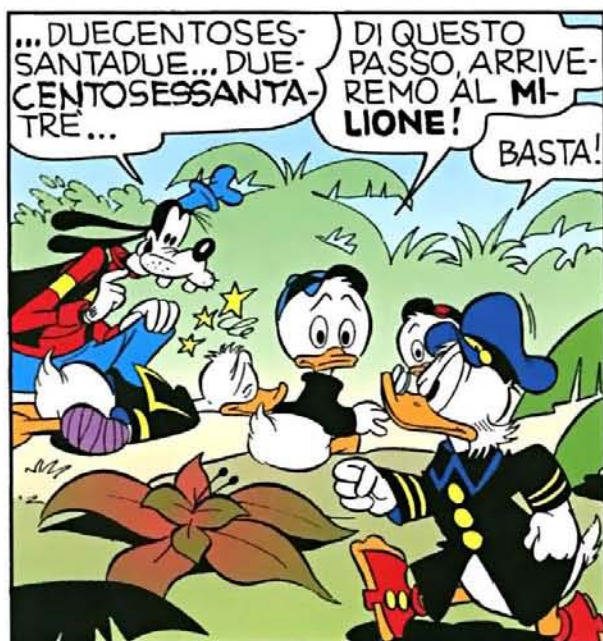
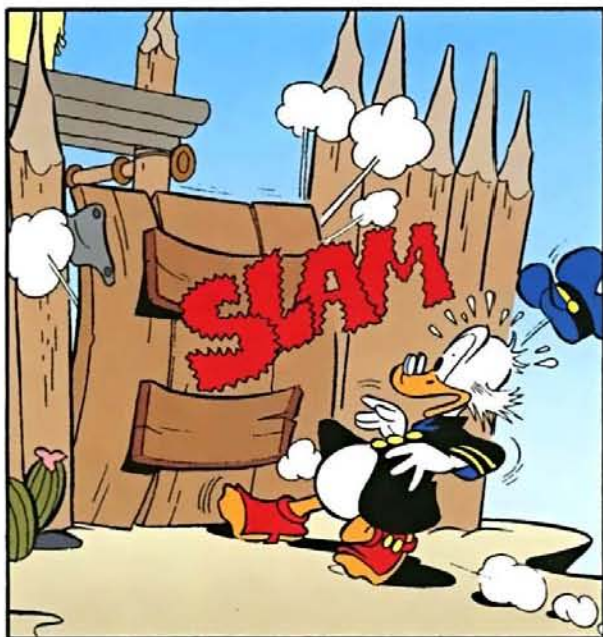


LA SINGOLAR TENZONE...



























BE' PAZIENZA! STRINGEREMO UN POCHINO LA CINGHIA, MA QUANDO AVREMO VENDUTO LA DAMA ALL' ANONIMA RISERIE BISESTILI, SAREMO MILIONARI!

EH! EH! HANNO PROMESSO DI PAGARCELA UN MILIONE DI DOLLARI!



INTANTO... COSA DECIDI DI FARE, ZIO PAPERINO? GRUNT! HO GIÀ DECISO! COL FAVORE DELLE TENEBRE

RUBEREMO UNA CANOA! CON QUELA FAREMO RITORNO A PAPEROPOLI!



NELLA NOTTE...

EH! EH! EH! DOMANI ALL' ALBA, SVEGLIANDOSI, IL CARO PAPERONE NON CI TROVERA' PIU'!

SPERIAMO!

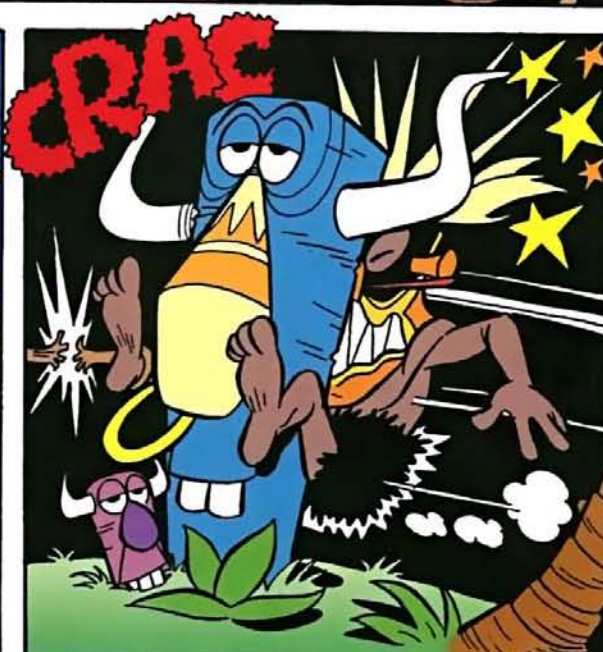


PIANO...!

SSST!





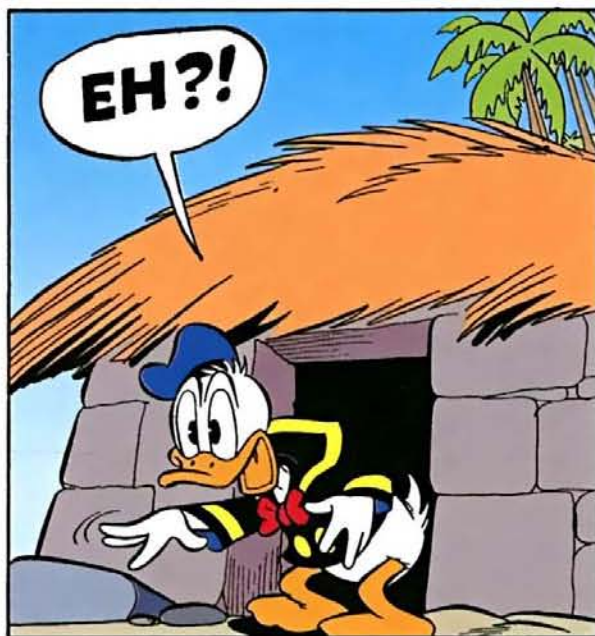














Così...

LA SACRA
CANOA E'
RITORNATA!

EHI, STREGONE!
E LA FACCE
DELL'ANA-
TEMA?

UHHUUH

YHH



L'ANATEMA E' FINITO!
LE NOCI TORNANO SUI
PALMIZI, L'ACQUA TORNA
NEL RUSCELLO, TUTTO
TORNA COME PRIMA!

COME
PRIMA
HAI DETTO?

SÌ, COME PRIMA!
QUEL PAPERINO
NON E' PIU'
TABU'!

DAMMI QUEL
BASTONE PER
UN MOMENTO,
ALLORA!







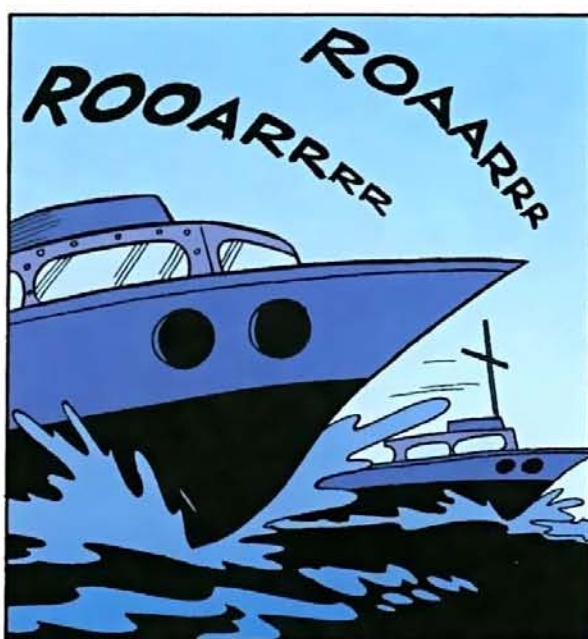


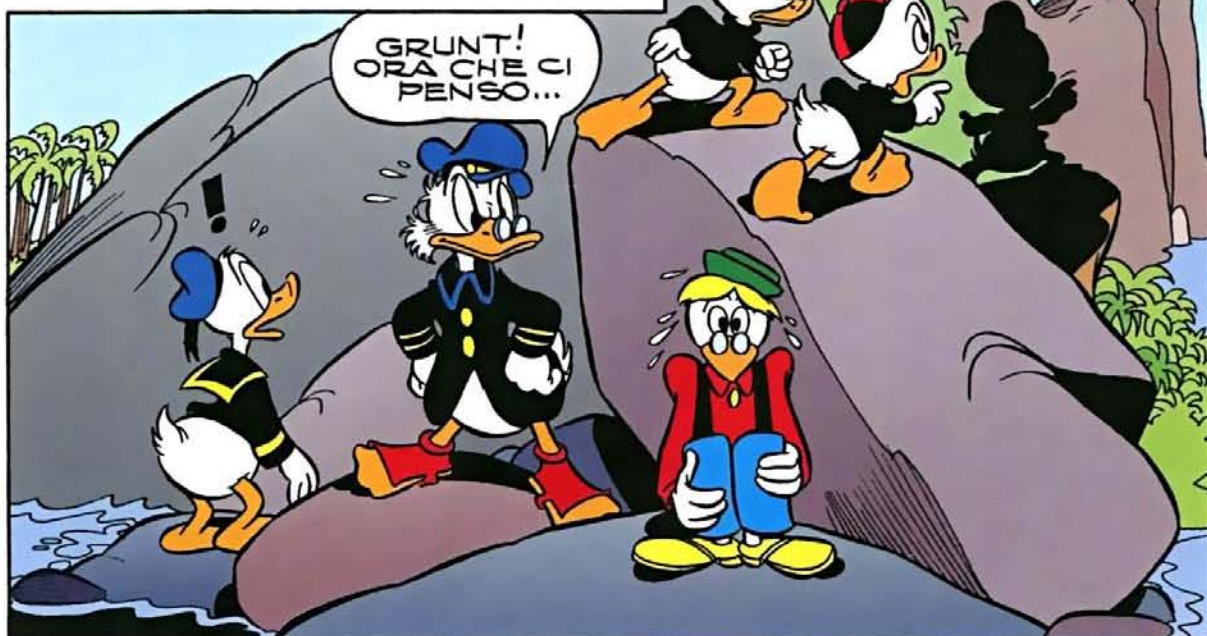


TRASCINATI
DALL'IMPETO,
IRROMPONO
ROVINOSAMEN-
TE NEL RECINTO...





























TOPOLINO e il RITORNO del CAVALLO di TROIA

WALT
Disney



169



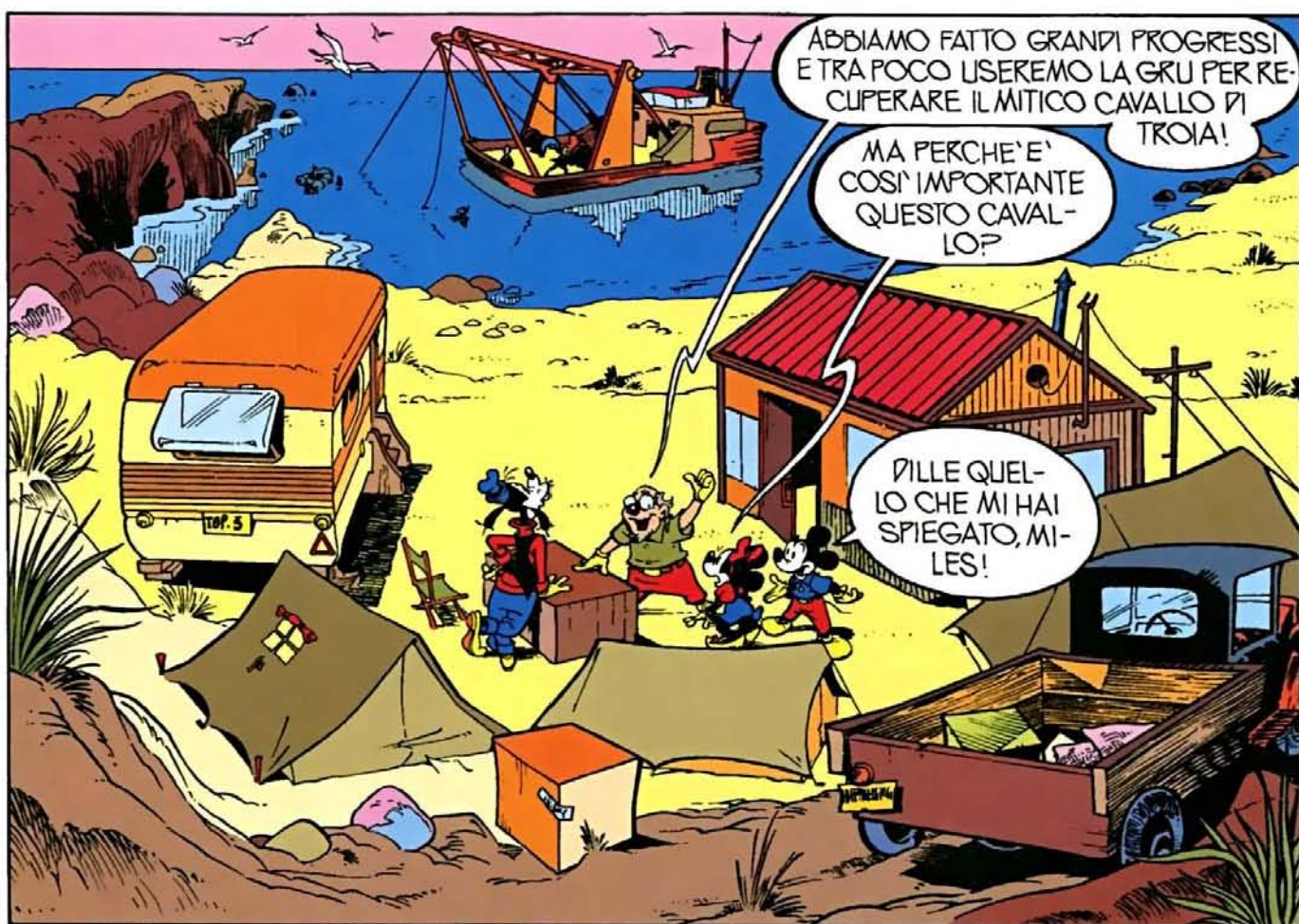
Prima pubblicazione: Mega 2000 n. 438 del giugno 1993



170









MA SULLA VIA DEL RITORNO, ATTRAVERSANDO LO STRETTO DI OZU, SCOPPIO LA TRAGEDIA...

QUESTA E' LA COLLERA DI ACQUARIA!

SI, IL RE DELLE TEMPESTE DEL MARE CI STA PUNENDO!



COSI' IL CAVALLO DI TROIA E' AFFONDATA CON TUTTE QUELLE RICCHEZZE, POTTOR E?

NON LO SAPREMO CON CERTEZZA FINCHE' NON LO RIPESCHEREMO... OGGI!



NON C'E' ALCUN CENNO AL DIO MARINO ACQUARIA! FORSE SI SONO CONFLISI!

PECCATO!



FARESTI MEGLIO A PREPARARE IL PRANZO!

MA, MINNI... MILES STA PER RIPESCARRE IL CAVALLO E NOI VOGLIAMO ANDARE CON LUI!



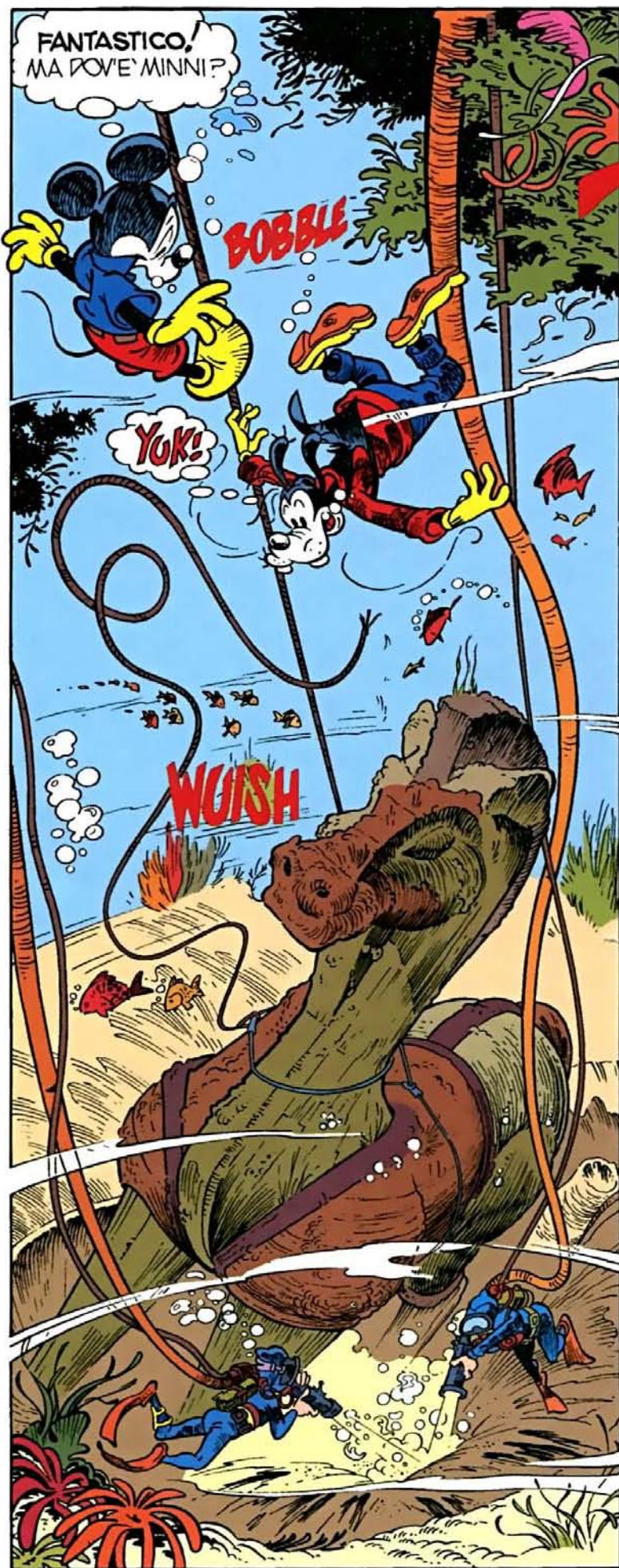
OH, NO! SARETE TROPPO OCCUPATI A PREPARARE TARTINE E ZUPPA DI VERPURE...

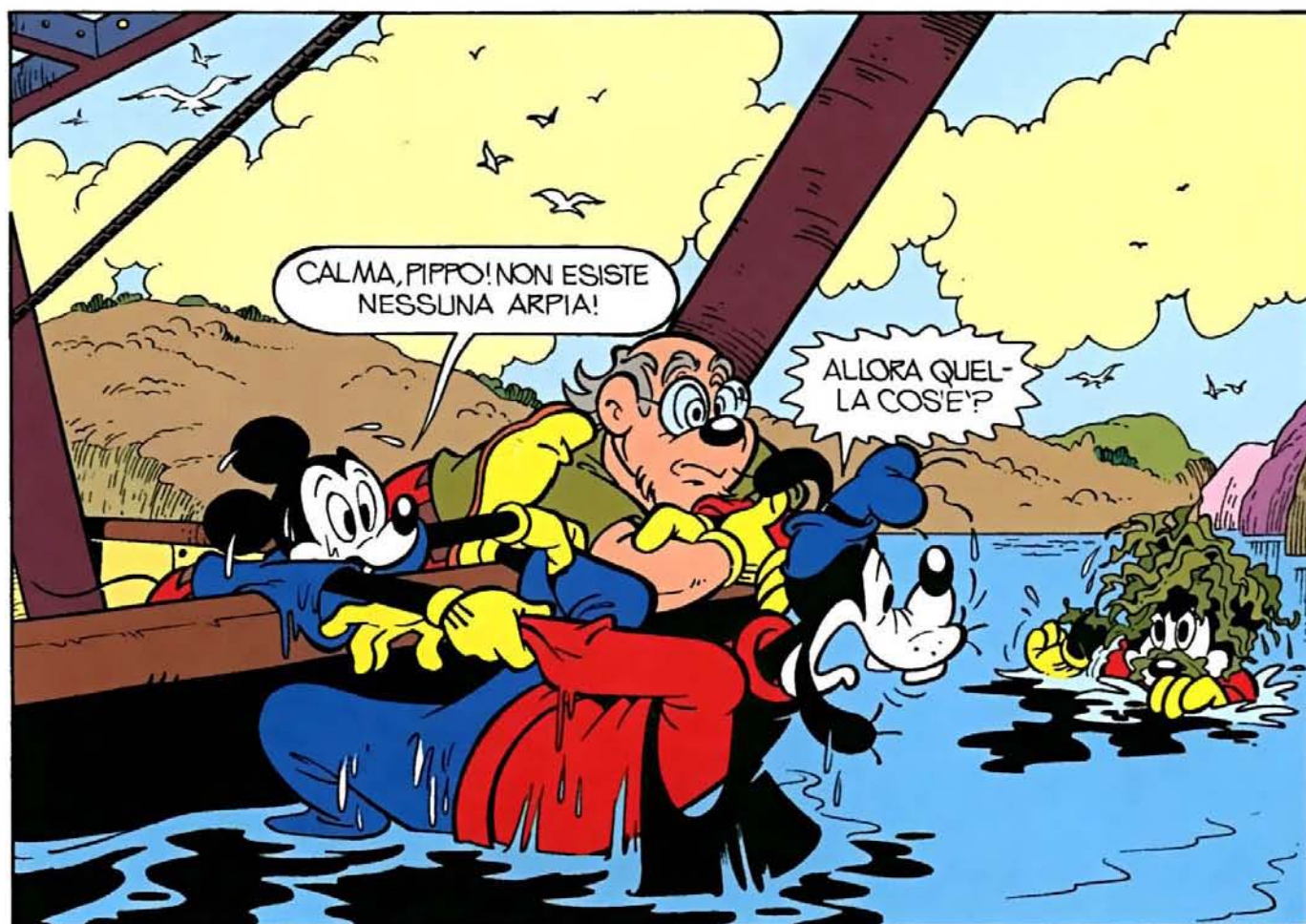


... MENTRE IO ANDRO' AD AIUTARE IL DOTTOR MILES! ARRIVEDERCI, CARI!

















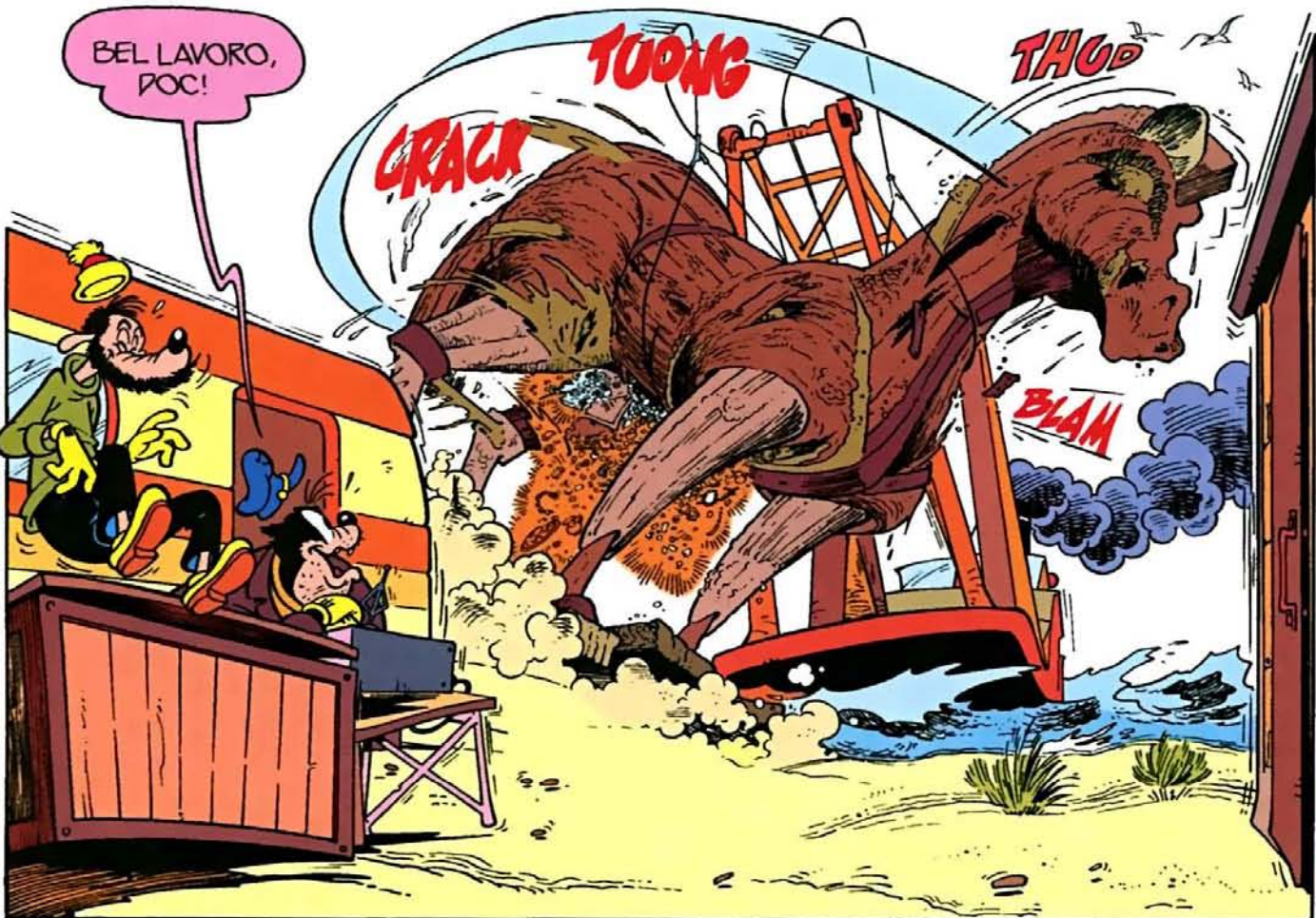
NON...NON FATE LORO DEL MALE!
FARO'...GASP...CIO' CHE DEVO FARE!



LASCIATE
LIBERO
IL PASSAG-
GIO!

VOI SULLA
SPIAGGIA...
TENETEVI
AL RIPARO!

BEL LAVORO,
POC!



182

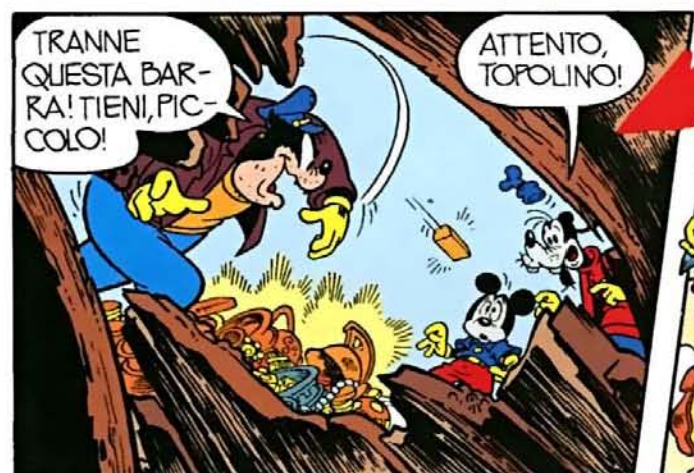


SCENZI DA QUESTA
CASSA, SGRINFIA! NON
VOGLIO CHE IL TOPO E I
SUOI AMICI MI ROVINI-
NO IL MIO PORATO SAC-
CHEGGIO!



BENE, IL TO-
PO E I SUOI AMI-
CI HANNO QUAL-
COSA DA FA-
RE!

IEON!





GLI AUTORI





Erma di Omero scolpita nel 460 a.C. Il poeta è rappresentato con gli occhi chiusi per dare l'idea della sua cecità. Nell'antica Grecia, l'erma era un pilastro quadrangolare sormontato dal busto di un personaggio insigne.

186

OMERO

Omero è il più grande poeta greco, colui che ha dato inizio alla letteratura classica, autore di due capolavori immortali quali l'*Iliade* e l'*Odissea*. È il primo poeta di cui si abbia testimonianza, e anche il primo ad avere usato la scrittura per comporre le sue opere. Eppure la vita di Omero è circondata da un alone di mistero: di lui si conosce ben poco, e le scarse notizie sono prive di certezza. L'antico detto "Si dice che Omero fosse cieco" è la prova che neppure nell'antichità esistevano certezze sul primo, grande poeta della storia occidentale. Tali incertezze sono perdurate nel corso dei secoli ma, pur tra mille dubbi, gli studiosi moderni sono giunti alla conclusione che Omero visse tra il IX e il VII secolo prima di Cristo.

UNA DOPO L'ALTRA

Nei secoli scorsi, alcuni studiosi erano invece convinti che Omero non fosse mai esistito: l'*Iliade* e l'*Odissea* sarebbero state il frutto di una antichissima tradizione orale che aveva fatto confluire nelle due opere materiali provenienti da diverse fonti, mescolati per comporre due narrazioni colme di ripetizioni e incoerenze.

In realtà i due capolavori at-



Achille (a sinistra) è uno dei protagonisti dell'*Iliade* di Omero. L'immagine è un rilievo da pittura su anfora conservata nel British Museum di Londra.

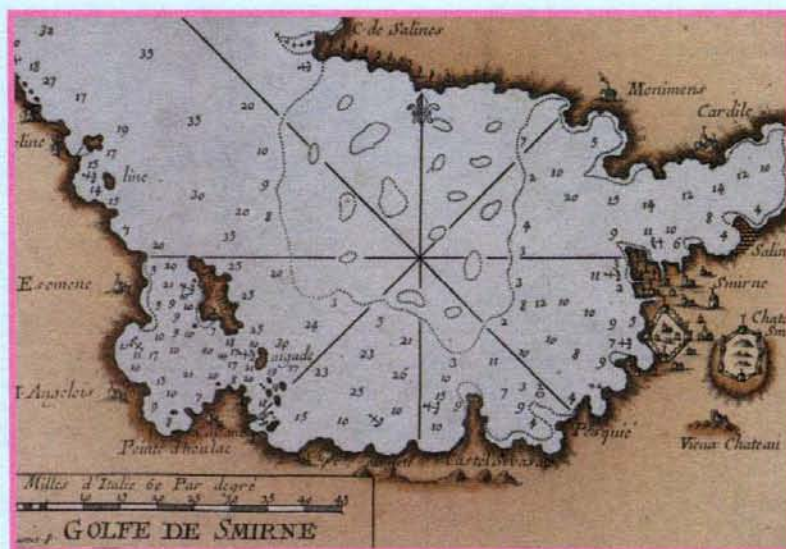
tribuiti a Omero si presentano come un'opera unitaria, scritta con un linguaggio straordinariamente uniforme, tanto da far percepire l'*Odissea* come prosecuzione temporale dell'*Iliade*.

LE SETTE "VITE" DI OMERO

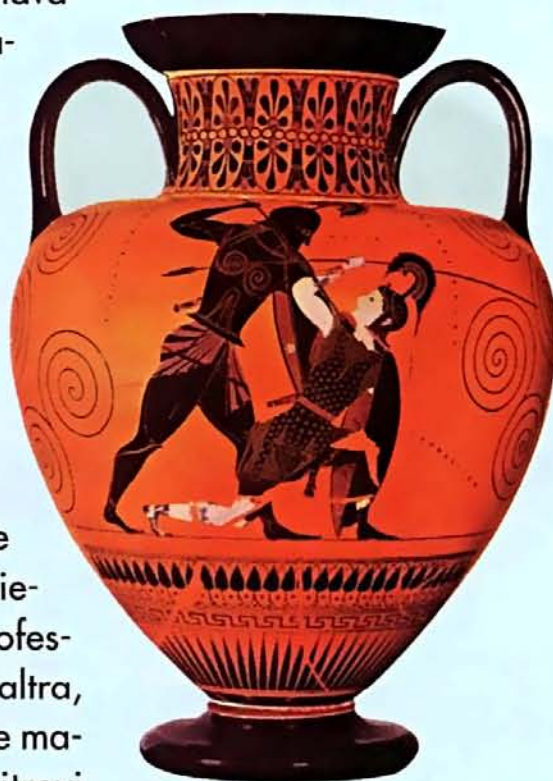
Sono sette le antiche biografie giunte sino a noi insieme a un trattato che narra di un ipotetico "duello" poetico fra Omero ed Esiodo. Si tratta di scritti risalenti all'età imperiale romana, distanti circa cinquecento anni dai fatti che raccontano. Per questo presentano numerosi dati contraddittori, a cominciare dal luogo di nascita di Omero: vi sono, infatti, ben sette città che se ne contendono l'onore, ma la patria omerica più probabile pare essere Smirne, un prosperoso centro culturale particolarmente adatto a coltivare lo spirito letterario di Omero. Gli studiosi hanno comunque ormai accertato che il grande poeta greco visse nel territorio delle colonie greche, sulle coste dell'Asia Minore, l'attuale Turchia, più precisamente nelle città di Smirne, Eritre, Focea, Cume Eolica e Chio, dove abitavano gli Omeridi, cantori eredi di Omero, impegnati a preservare la tradizione orale dei poemi.

TRA STORIA E LEGGENDA

Si ritiene che Omero trascorse la giovinezza a Smirne, lavorando come maestro e scrivendo l'*Illiade*. Si racconta anche che viaggiò al seguito di un mercante, avendo così l'opportunità di conoscere la cultura e le popolazioni di alcuni paesi che si affacciano sul Mediterraneo: Grecia, Italia, Spagna, Egitto e Libia. La leggenda vuole anche che, divenuto cieco a causa di una malattia, esercitasse la professione di cantore e viaggiasse da una città all'altra, intrattenendo la gente più semplice, pescatori e marinai nei porti, calzolai, tessitori, vasai nei ritrovi delle affollate strade cittadine. Vecchio, stanco e malato, Omero si sarebbe stabilito a Chio per comporre il capolavoro della sua età matura, l'*Odissea*.



Antica mappa del golfo di Smirne, in Turchia, attribuita a Joseph Roux e realizzata nel 1764. Smirne è una delle città che si contendono l'onore d'aver dato i natali a Omero.



Un'anfora del 540-530 a.C. che rappresenta Achille mentre ferisce a morte la regina delle Amazzoni, alleate dei troiani.



Combattimento per la conquista del cadavere di Patroclo, l'episodio della guerra di Troia descritto da Omero nei canti XVI e XVII dell'*Iliade*.

Probabilmente la verità circa la situazione professionale di Omero va ricercata proprio nei suoi poemi: sia nell'*Iliade* sia nell'*Odissea*, i poeti, o cantori - in greco *aoidoi* - rivestono un ruolo importante ed è ragionevole pensare che per la loro caratterizzazione Omero si sia ispirato, inconsapevolmente o di pro-

posito, alla propria esperienza. Gli *aoidoi* sono cantori professionisti, come Demodoco o Femio, citati nell'*Odissea*: entrambi frequentavano le corti dei principi, raccontando le gesta ammalianti degli eroi a personaggi ricchi e nobili e non al popolo di umili origini. Tutto ciò che era volgare, banale e sporco veniva bandito dai poemi, non essendo degno delle orecchie aristocratiche che formavano l'auditorio principesco delle corti.

LA QUESTIONE OMERICA

Omero: chi era costui? È esistito veramente? Quando? È davvero lui l'autore dell'*Iliade* e dell'*Odissea*? Oppure ha scritto soltanto uno dei due poemi? Queste e altre domande hanno alimentato l'interesse degli studiosi per secoli e hanno dato vita a quella che viene comunemente definita "la questione omerica".

Ulisse, legato all'albero maestro della sua imbarcazione, vince la tentazione delle sirene, creature metà donna e metà uccello. La celebre scena dell'*Odissea* è rappresentata su un vaso attico del V secolo a.C.



Già in epoca alessandrina, nel III secolo a.C., viene messa in discussione l'attribuzione dell'*Odissea* a Omero, anche se nello stesso periodo i poemi omerici e il loro presunto autore sono molto ammirati e influenzano la nascita della stessa poesia latina, a partire dalla traduzione che Livio Andronico fa dell'*Odissea*. La centralità dell'opera di Omero viene però meno nel Medioevo e

nel Rinascimento, quando prevale l'interesse per Virgilio e l'*Eneide*. Nella seconda metà del XVII secolo François Hédelin, abate d'Aubignac, riaccende la curiosità degli studiosi nei confronti di Omero: mette in dubbio l'esistenza del poeta e sostiene che *Iliade* e *Odissea* non sono altro che un insieme di canti popolari tramandati dall'antichità e privi di qualsiasi valore letterario. A sostegno di questa teoria interviene Giambattista Vico, che nega l'esistenza di Omero come personaggio storico e gli attribuisce unicamente un valore simbolico, quale massimo rappresentante della poesia greca nel cosiddetto periodo "degli eroi".

PRO E CONTRO OMERO

Nel 1795 il filologo tedesco Friedrich August Wolf afferma che Omero non può aver scritto i due poemi perché non aveva a disposizione una scrittura. Ma ai tempi di Wolf la scienza non sapeva ancora dell'esistenza del greco arcaico! Per Wolf, *Iliade* e *Odissea* erano un insieme di antichi canti trasmessi oralmente e raccolti nel VI secolo a.C. da alcuni dotti che erano riusciti così a dare continuità alle vicende di Achille e Ulisse. Nell'Ottocento, personalità importanti del movimento romantico, come lo stesso Goethe, sono direttamente coinvolte nella disputa. I romantici sono affascinati dall'idea che le opere di Omero fossero una raccolta di canti popolari e collettivi, tramandati durante i secoli fino a comporre i due grandi poemi che conosciamo.

Gli studiosi del Novecento sostengono che non ci sono fondati motivi per affermare risolutamente che Omero non è esistito. Lo stile linguistico, grazie al quale i personaggi di entrambi i poemi acquistano caratteri e peculiarità psicologiche, fa supporre l'esistenza di un unico autore, con una personalità forte e doti creative uniche.



Il dio Poseidone punisce Ulisse per avergli accecato il figlio Polifemo, in un dipinto del 1555 di Pellegrino Tibaldi per il soffitto dell'Università di Bologna.



Johann Wolfgang Goethe in un dipinto di G. E. Tischbein. Per lo scrittore tedesco i poemi omerici derivavano dalla tradizione popolare.

GIAN GIACOMO DALMASSO



Gian Giacomo Dalmasso in un ritratto di Vincenzo Monti.

190

Gian Giacomo Dalmasso, coautore della sceneggiatura della *Paperodissea*, nasce a Voghera, in provincia di Pavia, il 21 agosto del 1907. Dopo aver conseguito la maturità classica, frequenta l'Accademia militare di Modena, quindi la sua vita prende una piega decisamente avventurosa: si arruola infatti volontario nell'esercito, diventando ufficiale nel corpo dei bersaglieri, e all'inizio della seconda guerra mondiale è in Africa, al comando di un reparto di meharisti. Nel 1943, dopo l'armistizio dell'8 settembre, Dalmasso si unisce alla Resistenza, partecipando così alla guerra di liberazione. Abbandona la carriera militare nel 1950, congedandosi con il grado di colonnello della riserva.

Alla fine del conflitto, nel 1945, Gian Giacomo Dalmasso si trasferisce a Milano, dove esordisce come sceneggiatore sulle pagine del giornale umoristico *Fra Diavolo*, diretto da Guido Martina, con lo pseudonimo Asso.

Nel 1947 inizia poi a collaborare con l'editore Pasquale Giurleo, per il quale

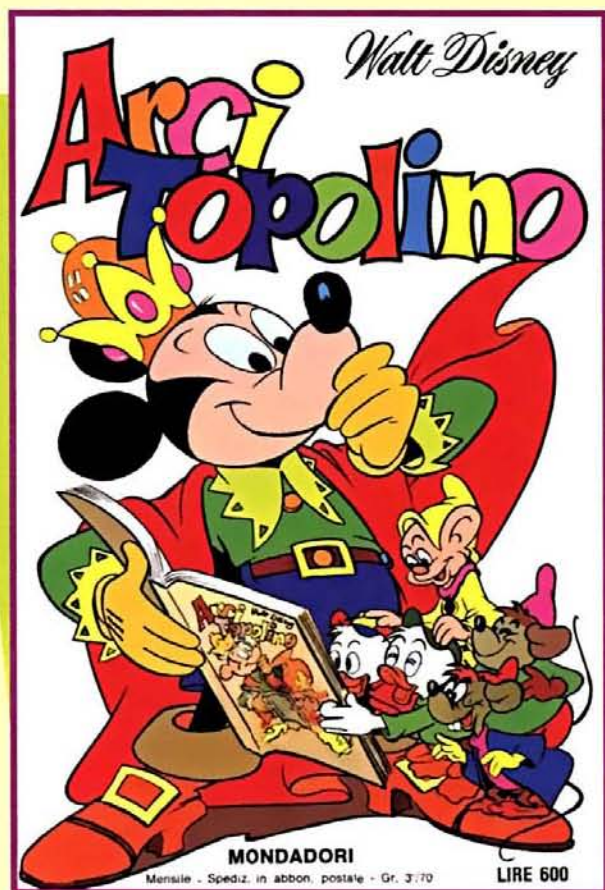
crea i personaggi di Pantera Bionda e Aquila Bianca, entrambi

realizzati graficamente da Enzo Magni, splendide regine della giungla, capostipiti delle "tarzanidi" procaci e avventurati che popoleranno i sogni e le fantasie di migliaia di lettori. A Pantera Bionda e

Aquila Bianca seguiranno Miss Diavolo, realizzata da Ferdinando Tacconi e pubblicata successivamente anche in Francia con il nome Gazelle Blanche, Piccola Freccia, disegnata da Ferdinando Corbella

La sensuale Pantera Bionda in azione disegnata da Enzo Magni, in arte "Ingam".





Chi ama le avventure di Topolino e Paperino è affezionato a tutte le storie che hanno per protagonisti i suoi beniamini. Ma vi sono avventure talmente avvincenti, emozionanti e significative, da uscire dai canoni del fumetto e rientrare a pieno titolo nei classici: ecco come sono nati i Classici di Walt Disney. Artefice e curatore dei Classici è stato proprio Gian Giacomo Dalmasso: fin dai primi volumi e per molti anni, le sceneggiature dei prologhi e delle tavole di raccordo che legano le varie storie sono frutto della sua fantasia e naturalmente... della sua penna!

e, nel 1951, Naja, creata per una pubblicazione dei fratelli Vincenzo e Antonio Chiomenti. Nel 1958 Gian Giacomo Dalmasso approda a Paperopoli: viene assunto come coordinatore e revisore delle sceneggiature di Topolino e la sua prima storia, dal titolo *Paperino e gli uomini leopardo*, viene pubblicata su *Almanacco Topolino* del marzo 1959. A questo esordio seguono numerosissime altre storie, tra cui appunto la *Paperodissea* e una parodia dell'*Amleto* di William Shakespeare, *Paperino principe di Dunimarca*, pubblicata su *Topolino* nn. 226, 227 e 228 del 1960.

La carriera di Gian Giacomo Dalmasso termina nel 1981, quando si spegne, il 12 settembre, a Milano.

Un "amletico" Paperino alle prese con un fantasma sornione e davvero poco minaccioso in *Paperino principe di Dunimarca*.



Finito di stampare nel mese di aprile 2006 presso
Rotolito Lombarda, Pioltello

a cura di RCS Quotidiani S.p.A.
Printed in Italy

Paperino & Co. scendono in campo all'insegna dell'epica, nella *Paperodissea* e nella *Paperiade*, rivisitazioni a fumetti dell'*Odissea* e dell'*Iliade* di Omero. Errabondo come Ulisse, ma molto meno scaltro, e irroso come Achille, ma non altrettanto coraggioso, lo sfortunato papero è il protagonista principale di questo volume dei *Classici della Letteratura Disney*.

I CLASSICI DELLA LETTERATURA

- 1 **I PROMESSI PAPERI**
I Promessi Topi
- 2 **PAPERODISSEA**
Paperiade
- 3 **L'INFERNO DI TOPOLINO**
L'inferno di Paperino
- 4 **PAPERINO DON CHISCIOTTE**
El Kid Pampeador
- 5 **PAPERINO E I TRE MOSCHETTIERI**
Paperino e la Maschera di Ferro
Paperin Fracassa
- 6 **I VIAGGI DI PAPERGULLIVER**
La Freccia Pera
Lo Strano Caso del Dottor Paper e di Mister Paperyde
- 7 **LE AVVENTURE DI TOP SAWYER**
Paperina nel fantastico Mondo di Ot
- 8 **TOPOLINO E I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA**
La Leggenda di Papertu
Paperino e Paperotta
- 9 **GUERRA E PACE**
Topolino in "Relitto e Castigo"
- 10 **PAPERINO DI MÜNCHHAUSEN**
Il Dottor Paperus
- 11 **PAPERINO E L'ISOLA DEL TESORO**
Zio Paperone in "Capitani Coraggiosi"
Il Fantasma di Canterville
- 12 **PAPEROPOLI LIBERATA**
Paperin Furioso
- 13 **CANTO DI NATALE**
Paperino e il Canto di Natale
Il Ritratto di Zio Paperone
- 14 **LA STORIA DI MARCO POLO DETTA IL MILIONE**
Paolino Pocatesta e la Bella Franceschina
- 15 **PAPERINO IL PALADINO**
Paperin Meschino
- 16 **LA TRILOGIA DI PAPERIN SIGFRIDO E L'ORO DEL RENO**
Paperino e i Dolori di un Giovane Papero
- 17 **PAPERINO E IL CONTE DI MONTECRISTO**
Paperin Caramba y Carmen Olé
Le Straordinarie Avventure di Paperin Girandola
- 18 **PAPERIN BABÀ**
Le Avventure di Paperin - Simbad
Paper - Ali e il Tappeto Volante
Paper - Ali e la Scalata al Monte Omar
- 19 **PAPERINO E IL VENTO DEL SUD**
Piccole Papere
- 20 **IL MISTERO DEI CANDELABRI**
Paperin di Tarascona



Le Grandi Collane del Corriere della Sera

I Classici della Letteratura Disney - vol. 2 Paperodissea
Supplemento al numero odierno. Pubblicazione settimanale da vendersi
esclusivamente in abbinamento al Corriere della Sera.

€ 7,90 + il prezzo del quotidiano

